

MEDITERRANEO
ANTICO

ECONOMIE SOCIETÀ CULTURE

Comitato editoriale

G. Cerri (Roma) · L. De Salvo (Messina) · G. De Sensi Sestito (Cosenza)
A. Giardina (Firenze) · B. Luiselli (Roma) · G. Mangano (Catania)
M. Mazza (Roma) · C. Molè Ventura (Catania) · A. Pinzone (Messina) · P. Sommella (Roma)

con la collaborazione scientifica di

K. Buraselis (Athinai) · P. Delogu (Roma) · W. Eck (Köln) · M. Fantar (Tunis)
J.-L. Ferrary (Paris) · G. Galasso (Napoli) · H. Galsterer (Bonn) · Ph. Gignoux (Paris)
J. Haldon (Princeton) · E. Lipiński (Leuven) · I. Malkin (Tel Aviv) · J. Mangas (Madrid)
A. Mehl (Halle) · F. Millar (Oxford) · E. Olshausen (Stuttgart) · D. Plácido (Madrid)
G.McL. Rogers (Wellesley, Mass.) · W. Schuller (Konstanz) · M. Wörrle (München)

Presidente del Comitato editoriale e Direttore responsabile

M. Mazza (Roma)

Redazione

M. Corsaro · T. Gnoli · A. Lewin · M. Mari · J. Thornton

Segreteria di redazione

O. Cordovana · A. Filippini · M. Ghilardi · L. Mastrobattista · L. Mecella · D. Motta
P. Pellegrini · U. Roberto · R. Sassu

Sede della redazione

Presso i Proff. Mario Mazza e John Thornton, Dipartimento di Scienze storiche, archeologiche e antropologiche dell'Antichità, Facoltà di Lettere e Filosofia – 'Sapienza' Università degli Studi di Roma, Piazzale Aldo Moro 5, 1 00185 Roma,
medant@cisaduz.let.uniroma1.it

*

Articoli, recensioni ed ogni altro lavoro da pubblicare devono essere inviati alla redazione nella forma definitiva, sia via email (allegando il testo nei formati doc e pdf) sia tramite spedizione postale, corredata di due copie cartacee. L'autore riceverà una bozza di stampa per le correzioni. I manoscritti non saranno restituiti.

Ciascun contributo ricevuto dalla rivista per la pubblicazione sarà preventivamente sottoposto a una doppia procedura di "blind peer review".

I libri per recensione e segnalazione dovranno essere inviati al seguente indirizzo:
Prof. Mario Mazza, Via della Cava Aurelia 145, 1 00165 Roma.

*

«Mediterraneo antico. Economie società culture»
is an International Blind Peer-Reviewed Journal.

The Journal is Indexed in *Scopus* (Elsevier).
The eContent is Archived with *Cloacks* and *Portico*.

MEDITERRANEO
ANTICO
ECONOMIE SOCIETÀ CULTURE

ANNO XIV · FASCICOLO 1-2 · 2011



FABRIZIO SERRA EDITORE

PISA · ROMA

Abbonamenti e acquisti

FABRIZIO SERRA EDITORE

PISA · ROMA

I 56123 Pisa, Casella postale n. 1, Succursale 8, fse@libraweb.net

Uffici di Pisa: Via Santa Bibbiana 28, I 56127 Pisa,
tel. +39 050542332, fax +39 050574888, fse@libraweb.net

Uffici di Roma: Via Carlo Emanuele I 48, I 00185 Roma,
tel. +39 0670493456, fax +39 0670476605, fse.roma@libraweb.net

I prezzi ufficiali di abbonamento cartaceo e/o Online sono consultabili presso il sito Internet della casa editrice www.libraweb.net.

Print and/or Online official subscription rates are available at Publisher's web-site www.libraweb.net.

I pagamenti possono essere effettuati sul c.c.p. 17154550 intestato a *Fabrizio Serra editore*, oppure tramite carta di credito (*American Express, Mastercard, Eurocard, Visa*)

www.libraweb.net

*

Sono rigorosamente vietati la riproduzione, la traduzione, l'adattamento, anche parziale o per estratti, per qualsiasi uso e con qualsiasi mezzo effettuati, compresi la copia fotostatica, il microfilm, la memorizzazione elettronica, ecc., senza la preventiva autorizzazione scritta della *Fabrizio Serra editore*, Pisa · Roma. Ogni abuso sarà perseguito a norma di legge.

*

Autorizzazione del Tribunale di Pisa n. 10 del 10.5.1998
Direttore responsabile: Mario Mazza

Proprietà riservata · All rights reserved

© Copyright 2012 by *Fabrizio Serra editore*, Pisa · Roma.

Fabrizio Serra editore incorporates the Imprints *Accademia editoriale*, *Edizioni dell'Ateneo*, *Fabrizio Serra editore*, *Giardini editori e stampatori in Pisa*, *Gruppo editoriale internazionale* and *Istituti editoriali e poligrafici internazionali*.

ISSN 1127-6061

E-ISSN 1824-8225

SOMMARIO

INTERVENTI

- PAOLO MARI, *Filologia ed informatica. Rileggendo gli Atti di un convegno perugino* 11

L'EVERGETISMO IN ASIA MINORE (II SEC. A.C. - III SEC. D.C.).

MODELLI CULTURALI, MONUMENTI, RISORSE, DINAMICHE SOCIALI

- LORENZO CAMPAGNA, ALISTER FILIPPINI, CRISTINA GENOVESE, *L'evergetismo in Asia Minore (II sec. a.C. - III sec. d.C.). Modelli culturali, monumenti, risorse, dinamiche sociali* 39

- SALVATORE VACANTE, *L'euergesia di Antioco III in Caria: le testimonianze epigrafiche su Iasos (Iasos 4) ed Eraclea al Latmo (SEG 37.859)* 43

- CRISTINA GENOVESE, «Per eterna memoria e immortalità di un benefattore». *L'heroon' di Diodoro Pasparo a Pergamo* 57

- PAOLO BARRESI, *L'evergetismo architettonico ad Efeso in età imperiale* 75

- ELISA CHIARA PORTALE, *Ancora sulla Kelsiane Bibliotheke di Efeso* 107

- TOMMASO ISMAELLI, *Una nuova proposta di interpretazione per il Sebasteion di Aphrodisias: attività commerciali e bancarie nel santuario del culto imperiale* 149

- LORENZO CAMPAGNA, *Τοῦ ὕδατος δωρεά (AE 2004, 1409). Considerazioni sull'evergetismo dell'acqua nelle province dell'Asia Minore* 203

- SARA CAMPANELLI, *Καταλείπω τῇ κώμῃ. Fondazioni private ed evergetismo nelle comunità rurali dell'Asia Minore attraverso la documentazione epigrafica* 225

- GAETANO ARENA, *Munificenza privata ed edilizia rurale: torri e villaggi nella Panfilia romana* 251

- ALISTER FILIPPINI, *Anomalie dell'evergetismo in tempo di guerra: i notabili della provincia d'Asia tra arruolamenti e fiscalità d'emergenza al tempo di Marco Aurelio* 289

- MARGHERITA CASSIA, *Fra atto evergetico e necessità difensiva: le mura di Cesare in Cappadocia nel III secolo d.C.* 319

GLI STORICI, LA STORIA

- PIETRINA PELLEGRINI, *Tradizione classica e cultura cristiana tardoantica. Sulla divisione tripartita della società medievale* 355

SAGGI E STUDI

- ENNIO BIONDI, *Gli Sciti tra ellenofilia ed ellenofobia (Hdt. IV 78-80)* 373

- PAOLA LOMBARDI, *I Tirii di Puteoli e il dio di Sarepta. La documentazione epigrafica da una sponda all'altra del Mediterraneo* 391

LARA MASTROBATTISTA, <i>Riflessioni sul fr. 6, 1^{aa} Boissevain: Cassio Dione, Giovanni di Antiochia e l'apparizione di Romolo-Quirino a Giulio Proculo</i>	433
ANTONIA VENTO, <i>Le archai periferiche in Isidoro di Pelusio: alcune osservazioni</i>	459
ROSALBA ARCURI, <i>Romanitas e barbaritas nell'Italia ostrogota: aspetti culturali e socioeconomici</i>	477

NOTE CRITICHE

EDOARDO BIANCHI, <i>La leggenda della fondazione di Roma: Fabio Pittore e la regina Amata</i>	501
---	-----

NOTIZIE DI LIBRI

J. HAWKE, <i>Writing Authority. Elite Competition and Written Law in Early Greece</i> (Riccardo Sciacchitano)	519
S. HODKINSON (Ed.), <i>Sparta: Comparative Approaches</i> (Aldo Spano)	522
A. POWELL, S. HODKINSON (Eds.), <i>Sparta: the Body Politic</i> (Aldo Spano)	527
J. MA, N. PAPA ZARKADAS, R. PARKER (Eds.), <i>Interpreting the Athenian Empire</i> (Rita Sassu)	531
S. GAMBETTI, <i>The Alexandrian Riots of 38 C.E. and the Persecution of the Jews: A Historical Reconstruction</i> (Salvatore Tufano)	535
P. ARENA, <i>Feste e rituali a Roma. Il principe incontra il popolo nel Circo Massimo</i> (Lara Mastrobattista)	542
M. CASELLA, <i>Storie di ordinaria corruzione. Libanio, Orazioni LVI, LVII, XLI. Introduzione, Traduzione e Commento storico</i> (Milena Raimondi)	546
G. SFAMENI GASPARRO, <i>Dio unico, pluralità e monarchia divina. Esperienze religiose e teologie nel mondo tardo-antico</i> (Luca Arcari)	551
I. BAGLIONI (a cura di), <i>Storia delle Religioni e Archeologia. Discipline a confronto</i> (Rita Sassu)	556
E. GRECO, <i>Topografia di Atene. Sviluppo urbano e monumenti dalle origini al III secolo d.C., I. Acropoli, Areopago, tra Acropoli e Pnice</i> (Rita Sassu)	562

ANOMALIE DELL'EVERGETISMO
IN TEMPO DI GUERRA:
I NOTABILI DELLA PROVINCIA D'ASIA
TRA ARRUOLAMENTI
E FISCALITÀ D'EMERGENZA
AL TEMPO DI MARCO AURELIO*

ALISTER FILIPPINI

PREMESSA

COL presente contributo si intende analizzare un dossier di documenti epigrafici dell'epoca di Marco Aurelio, pertinenti alla provincia d'Asia ed alle regioni limitrofe, e toccare la questione della gravosa responsabilità attribuita dal governo imperiale ai notabilati asianici, individuati dai magistrati e funzionari romani quali principali referenti, a livello cittadino, per l'attuazione del sistema di reazione contro le incursioni barbariche degli anni '60 e '70 del II secolo. L'ordinanza ufficiale di mobilitazione militare, emanata dall'imperatore, richiedeva infatti ai provinciali contribuzioni straordinarie sotto forma di arruolamenti supplementari o di fiscalità d'emergenza ed era trasmessa ai governatori delle singole province, che la declinavano variamente nei riguardi delle diverse città e comunità locali ad essi sottoposte, tenendo conto delle particolari condizioni giuridico-fiscali di ciascuna. Ai membri dei consigli municipali e specialmente ai più ricchi ed influenti tra i curiali spettava dunque l'onere di organizzare fattivamente l'esazione (*praxis*) e la raccolta (*synteleia*, *collatio*) di quanto dovuto, in ottemperanza del patto di *symmachia* o di subordinazione che vincolava la propria *polis* a Roma: ai notabili si chiedeva di mettere in campo efficaci strategie di 'persuasione' nei confronti dei concittadini, talora recalcitranti, facendo leva sul prestigio (talora sul patrimonio) personale.

Vari furono i tentativi, più o meno gloriosi e coronati da successo, improvvisati da tali notabili, personaggi eminenti che si trovarono in una posizione anomala, al bivio tra l'obbediente lealismo filo-imperiale e la difficile salvaguardia dell'autonomia e dei privilegi della comunità civica di appartenenza – a volte sul filo di lama di aspri conflitti sociali intra-cittadini. Se dall'epigrafia onoraria emerge, come è ben noto, un ritratto non certo imparziale degli onorati, connesso alla *Selbstdar-*

* Desidero ringraziare per i preziosi consigli e suggerimenti Gian Luca Gregori, Francesco Guizzi, Adolfo La Rocca, Elio Lo Cascio, Mario Mazza, Laura Mecella, Daniela Motta, Tullia Ritti, Umberto Roberto, John Thornton.

stellung del loro stesso ceto, nondimeno possono trasparire, pur attraverso la lente distorcente (e spesso reticente) del linguaggio celebrativo delle iscrizioni, luci ed ombre della non facile relazione che intercorreva tra le cosiddette 'aristocrazie' e la comunità civica.

1. LE INCURSIONI BARBARICHE
E LE CONTROMISURE DEL GOVERNO IMPERIALE (170-171)¹

All'interno del lungo *bellum Germanicum et Sarmaticum*, che nel periodo 169-175 impegnò duramente Marco Aurelio sul fronte danubiano, gli anni 170-171 segnarono una congiuntura particolarmente grave: le incursioni barbariche colpirono infatti in profondità la parte orientale dell'impero, toccando non soltanto i Balcani, dalle Mesie alla Tracia, sino alla Macedonia ed alla Grecia continentale, ma anche il Bosforo e l'Asia Minore occidentale.

Di tali eventi rende conto l'*Historia Augusta* nella biografia di Marco, condensando informazioni assai variegiate in due complesse rubriche tematiche: tra le numerose popolazioni barbariche che costituirono una grande confederazione antiromana,² suscitano speciale interesse alcune (*Basternae, Halani, Peucini, Costoboci*), stanziate nella vasta area (*Scythia*) compresa tra la regione dacica, il basso corso del Danubio e la costa nord-occidentale del Mar Nero sino al Chersoneso Taurico e definite dalle fonti come genti 'scitiche', ed in particolare Costoboci e Bastarni³, i cui itinerari sono ricostruibili grazie alla documentazione epigrafica.

Le contromisure allora prese dal governo imperiale non lasciano dubbi sulla tremenda urgenza di reperire nuovi soldati per rinforzare un esercito già provato dalla campagna partica di Lucio Vero (162-166) e dalla successiva epidemia di peste: tra le molteplici soluzioni congiunturali, che contemplarono la coscrizione di categorie sociali normalmente estranee al servizio militare (quali gli schiavi ed i gladiatori, e persino i briganti), il biografo ricorda la chiamata alle armi dei *diogmitai* (*Armavit et diogmitas*),⁴ ossia dei corpi di polizia delle città asianiche, che risulta peraltro confermata dalle fonti epigrafiche (vd. *infra*, § 3). Orosio aggiunge che dopo la peste, mentre Marco aveva stabilito il proprio quartier generale a *Car-*

¹ Per un'analisi approfondita delle fonti letterarie ed epigrafiche citate in questo paragrafo si rimanda al contributo di A. Filippini - G.L. Gregori, *Adversus rebelles. Forme di ribellione e di reazione romana nelle Spagne e in Asia Minore al tempo di Marco Aurelio*, *MediterrAnt* 12, 2009, 55-96, partic. 67-96.

² *HA, Marc. 22, 1: Gentes omnes ab Illyrici limite usque in Galliam conspiraverunt, ut Marcomanni, Variatae, Hermunduri et Quadi, Suevi, Sarmatae, Lacringes et Burei ꝛ hi aliique cum Victualis, Sosibes, Sicobotes, Roxolani, Basternae, Halani, Peucini, Costoboci.*

³ Su Costoboci e Bastarni quali popoli 'scitici' vd. Filippini, *Adversus rebelles*, cit., 87-89.

⁴ *HA, Marc. 21, 6-8: [...] servos, quem ad modum bello Punico factum fuerat, ad militiam paravit (scil. Marcus), quos voluntarios exemplo volonum appellavit. Armavit et gladiatores, quos obsequentes appellavit. Latrones etiam Dalmatiae atque Dardaniae milites fecit. Armavit et diogmitas. Emit et Germanorum auxilia contra Germanos. Omni praeterea diligentia paravit legiones ad Germanicum et Marcomannicum bellum.* Sui provvedimenti militari di Marco vd. Filippini, *Adversus rebelles*, cit., 89-90.

nuntum sul Danubio, le procedure di arruolamento (*dilectus*) perdurarono senza soste per ben tre anni.⁵

Non sembra invece pienamente affidabile la notizia, presentata dalla *Historia Augusta*, secondo cui l'imperatore avrebbe evitato di imporre nuove forme di tassazione ai contribuenti provinciali: si noti come la fonte del biografo sia nettamente favorevole a Marco, dipinto come un 'buon monarca' illuminato dalla filosofia stoica, pronto a mettere all'asta i tesori del Palazzo imperiale pur di fronteggiare le inevitabili spese belliche.⁶ Da alcune notazioni di Cassio Dione e di Orosio si deduce che in realtà negli anni '70 si verificò un serio aggravio dell'imposizione fiscale; successivamente Marco dovette infatti condonare i tributi arretrati ai provinciali, impossibilitati a saldare i propri oneri con lo Stato.⁷ Anche di una particolare tassa di leva si può trovare riscontro nella documentazione epigrafica d'Asia Minore (vd. *infra*, § 2).

A proposito dei barbari che tra 170 e 171 oltrepassarono il confine del basso Danubio, il percorso dei Costoboci attraverso i Balcani può essere ricostruito seguendo le tracce lasciate nell'epigrafia (specialmente funeraria), che peraltro forniscono utili indicazioni sulle modalità di reazione militare da parte romana: a seconda dei casi furono inviate contro gli incursori *cohortes* ausiliarie oppure *vexillationes*, corpi d'armata distaccati che molto probabilmente erano rinforzati da *tirones* supplementari, forniti dalle comunità locali.⁸

⁵ Oros. VII 15, 6: *Exercitum vero Romanum cunctasque legiones per longinqua late hiberna dispositas ita consumptas ferunt, ut Marcomannicum bellum, quod continuo exortum est, non nisi novo dilectu militum, quem triennio iugiter apud Carnuntum Marcus Antoninus habuit, gestum fuisse referatur*. La nota di Orosio sembra risalire, direttamente o indirettamente, ad una fonte ben informata, non rilevata dalla storiografia del IV secolo (Aurelio Vittore, Eutropio, *Epitome de Caesaribus*, *Historia Augusta*): se si trattasse di una fonte in lingua greca (come parrebbe suggerire il passo sulla morte di Lucio Vero in Oros. VII 15, 3: [...] *casu morbi, quem apoplexian Graeci vocant, suffocatus interiit*), si potrebbe forse pensare al cronografo *Chryseros*, liberto di Marco Aurelio; su costui e sulle fonti storiografiche di epoca severiana relative al regno di Marco vd. Filippini, *Adversus rebelles*, cit., 92-93.

⁶ *HA, Marc. 21, 9-10: Et, ne provincialibus esset molestus, auctionem rerum aulicarum, ut diximus, fecit (scil. Marcus) in foro divi Traiani, in qua praeter vestes et pocula et vasa aurea etiam signa cum tabulis magnorum artificum vendidit*. Sull'emblematico episodio dell'asta (cfr. *ibid.* 17, 4-5; Eutr. VIII 13; *epit. Caes.* 16, 9-10) e sui provvedimenti fiscali di Marco vd. Filippini, *Adversus rebelles*, cit., 90-92.

⁷ Oros. VII 15, 12: [...] *praeteriti etiam temporis per omnes provincias tributa donavit (scil. Marcus) omniaque simul fiscalium negotiorum calumniosa monumenta congesta in foro iussit incendi severioresque leges novis constitutionibus temperavit*. Cfr. l'ammissione del biografo in *HA, Marc. 23, 3: [...] tributa et vectigalia, ubi necessitas cogeat, remisit (scil. Marcus)*; sulla remissione degli arretrati fiscali e sulle ingenti spese militari di Marco vd. anche Dio LXXI 32, 2-3.

⁸ L'iscrizione funeraria di *Timon Dassi filius* (*AE* 2005, 1315), decurione di un reparto ausiliario, la *cohors II Aurelia Dardanorum*, che fu inviata in difesa di *Scupi* (Skopje), dimostra l'impiego di truppe più o meno regolari, reclutate negli anni precedenti tra i provinciali della Mesia Superiore. La controffensiva imperiale in Macedonia ed in Grecia venne invece affidata ad un alto ufficiale equestre, *L. Iulius Vehilius Iulianus* (*PIR*², I 615 e 364), che fu nominato *procurator Augusti et praepositus vexillationis per Achaiam et Macedoniam* ed inviato *adversus Castabocas* (cfr. *CIL* VI, 41271, ll. 8-11): costui risulta aver assommato, in maniera eccezionale, un incarico amministrativo relativo alle due province di area greca col comando militare di una *vexillatio*. Sulla carriera del personaggio, oltre alle schede di H.-G. Pflaum (*CPE* 180) e H. Devijver (*PME*, I 136) ed al commento di G. Alföldy a *CIL* VI, 41271, vd. recentemente A. Filippini - G. Gregori, *Procuratores Augusti et praepositi vexillationibus ab imperatore*

Vi furono anche altri tentativi di opposizione all'avanzata dei Costoboci, nei quali risalta il ruolo dei notabili locali: nel municipio di *Tropaeum Traiani*, primo obiettivo dei saccheggi barbarici in Mesia Inferiore, la difesa della città fu affidata al duoviro in carica *L. Fufidius Lucianus*, che sembra aver organizzato una mobilitazione d'emergenza in cui non fu il solo a perdere la vita.⁹ Ancor più interessanti i casi di Tespie, in Beozia, dove è attestata una leva straordinaria di ben 80 giovani¹⁰ – sulla cui effettiva destinazione si è però molto discusso – e di Elatea, in Focide: qui un famoso atleta, il corridore *Mnasiboulos*, guidò un manipolo di concittadini contro i barbari e cadde sul campo.¹¹ Si osservi come la dedica di una statua bronzea dovesse perpetuare il ricordo delle glorie del personaggio – forse non soltanto quelle olimpiche.

Tuttavia né gli ufficiali imperiali né i notabili, che coraggiosamente presero (e fecero prendere) le armi, riuscirono ad evitare che i Costoboci giungessero fin nel cuore più sacro della Grecia: la distruzione del venerando santuario di Eleusi ad opera dei barbari è lamentata con toni drammatici da Elio Aristide, che ammoniva come fosse ormai in grave pericolo la stessa Atene. Proprio questa testimonianza permette di considerare i contemporanei avvenimenti in Asia Minore: la *subscriptio* dell'orazione di Aristide rivela infatti che il discorso fu tenuto a Smirne verso la fine di giugno del 171, mentre era *hegemòn*, ossia governatore della provincia d'Asia, un certo *Makreinos*.¹² Costui va senza dubbio identificato col *M. Nonius Macrinus*, onorato nel ruolo di *anthypatos Asias* da una notevole epigrafe efesina: l'epiteto onorifico di 'salvatore della provincia' (ll. 23-24: [...] τ[ὸν] | τῆς ἐπαρχείας σωτῆ[ρα]), attribuito al proconsole, suscita particolare curiosità.¹³ Da quale minaccia Macrino avrebbe 'salvato' la provincia d'Asia? Quali sventure, occorse nel 170/171, avrebbero colpito l'Asia, un provincia generalmente considerata prospera, pacifica e ben custodita – almeno fino alle incursioni gotiche della metà

missi: *le missioni speciali di L. Iulius Vehilius Iulianus e di M. Valerius Maximianus a confronto*, in S. Demougin (Éd.), *Actes de la XVIII^e Rencontre franco-italienne d'épigraphie du monde romain*, Bordeaux 7-8 octobre 2011, in c.d.s.

⁹ *AE* 1964, 252; cfr. anche l'epigrafe funeraria di *Daiḗus Comoizi filius* (*ILS* 8501).

¹⁰ *SEG* 39, 1989, 456 (vd. *infra*, § 4).

¹¹ Paus. x 34, 2.

¹² Aristid. or. 22 Keil (*logos Eleusinos*); testo della *subscriptio* in *Aelii Aristidis Smyrnaei quae supersunt omnia*, ed. B. Keil, II, Berlin 1898, 31. Sulle indicazioni cronologiche contenute nella *subscriptio* e sulla biografia di Aristide vd. Ch.A. Behr, *Aelius Aristides' Birth Date Corrected to November 26, 117 A.D.*, *AJPh* 90, 1969, 75-77; Id., *Studies on the Biography of Aelius Aristides*, in *ANRW* II 34.2, 1994, 1140-1233, partic. 1141-1151.

¹³ *IvEphesos* VII.1 (*IK* 17.1), 3029. Sulla carriera di *M. Nonius Macrinus* (*PIR*², N 140), console suffetto nel 154 e proconsole d'Asia nel 170/171, oltre allo studio fondamentale di R. Egger, *Die Ämterlaufbahn des M. Nonius Macrinus*, *JÖAI* 9, 1906, Beiblatt, 62-76, vd. la discussione dei nuovi dati epigrafici emersi dal recente rinvenimento (autunno 2008) del mausoleo romano del personaggio in Gregori, *Adversus rebelles*, cit., 62-66; G.L. Gregori, *Vita e gesta del senatore bresciano Marco Nonio Macrino*, in D. Rossi (a cura di), *Sulla via Flaminia. Il mausoleo di Marco Nonio Macrino*, Milano 2012, 286-301. Per una diversa interpretazione dell'epiteto di 'salvatore della provincia' attribuito a Macrino, in riferimento alla congiuntura di carestia degli anni '60 del II sec., cfr. Fr. Kirbihler, *Les émissions des monnaies d'homoioia et les crises alimentaires en Asie sous Marc-Aurèle*, *REA* 108, 2006, 613-640, partic. 630-631.

del III sec.? Per spiegare la circostanza dell'elogio si può richiamare un brano, peraltro controverso, di Ammiano Marcellino, in cui sembrerebbe potersi datare all'epoca di Marco il passaggio del Bosforo e lo sbarco sulle rive della Propontide d'Asia ad opera di alcune *Scythicae gentes*, che commisero efferati saccheggi per terra e per mare ma furono poi respinte. Anton von Premerstein, in un contributo magistrale, aveva riconosciuto in tali popoli 'scitici' quelle stirpi barbariche già elencate dalla *Historia Augusta*, in particolare Bastarni e Peucini, affini ai suddetti Costoboci.¹⁴

2. LA FISCALITÀ D'EMERGENZA: IL DEKAPROTOS DI THYATEIRA E LA PRACTIS BASTERNIKÈ

Aldilà dell'interpretazione del discusso brano ammiano sulle *Scythicae gentes*, Premerstein aveva individuato come esplicita attestazione dell'arrivo dei Bastarni in Asia Minore un documento epigrafico di *Thyateira* (odierna Akhisar) in Lidia, il decreto onorario per un notevole municipale che si era incaricato del pagamento di una βαρυτέρα προῶξίς Βαστερνική, ovvero di uno speciale tributo 'bastarnico', richiesto dal fisco imperiale per organizzare la difesa militare contro gli incursori e considerato particolarmente gravoso (*barytera*) dal punto di vista dei contribuenti.¹⁵

Nell'espressione *praxis Basternikè*, in cui la contribuzione (*praxis*) è accompagnata da un aggettivo etnico con significato di specificazione causale, Premerstein ravvisava un caso analogo a τὰ Γαλατικά (scil. φόρα), i tributi che il re Antioco I richiese negli anni '70 del III sec. a.C. alle *poleis* d'Asia Minore per contrastare militarmente l'invasione dei Galati.¹⁶

¹⁴ Amm. xxxi 5, 15: *Duobus navium milibus, perrupto Bosporo et litoribus Propontidis, Scythicarum gentium catervae transgressae, ediderunt quidem acerbas terra marique strages; sed amissa suorum parte maxima reverterunt*. Per l'interpretazione del passo ammiano vd. A. von Premerstein, *Untersuchungen zur Geschichte des Kaisers Marcus, II. Seezüge der Nordpontusvölker und der Mauren. Der Einfall der Kostoboken*, «Klio» 12, 1912, 139-178, partic. 142-144.

¹⁵ TAM v.2, 982 (rinvenuta nel villaggio di Eroğlu, presso Akhisar); cfr. Premerstein, *Untersuchungen II*, cit., 165. Per i problemi testuali e la storia degli studi relativi a tale documento vd. Filippini, *Adversus rebelles*, cit., 79-81, nn. 80-82.

¹⁶ Sui *Galatikà* vd. la lettera di Antioco I alla città di *Erythrai* ed il relativo decreto civico, rispettt. *IvErythrai I (IK 1)*, 30 e 31. Si ricordi che due sovrani ellenistici del III sec. a.C. si fregarono dell'epiteto di *sotèr* – lo stesso attribuito al proconsole Macrino nella succitata dedica efesina –, Antioco I ed Attalo I, che furono vittoriosi sui Galati in Anatolia grazie al sostegno militare e tributario delle *poleis* asianiche. Sul notevole *Sotas* di *Priene*, che fronteggiò personalmente l'avanzata dei Galati negli anni '70 del III sec., vd. *infra*, n. 43. Per due episodi di partecipazione militare delle città greche ed asianiche alle campagne militari contro i Galati nella prima metà del II sec. cfr. a) F. Canali de Rossi, *Iscrizioni storiche ellenistiche*, III. *Decreti per ambasciatori greci al senato*, Roma 2006², Appendice: *Nuova interpretazione di ISE 1, 60, 244-256*: sui contingenti di 19 città achee che combatterono ἐπὶ Γαλάτας sotto il comando di Cn. Domitius, identificato da Canali de Rossi con Cn. Domitius Ahenobarbus (cos. 192 a.C.); secondo tale ipotesi lo scontro con i Galati si sarebbe svolto nella battaglia di Magnesia al Sipilo (190), nella quale Domizio era legato degli Scipioni ed un contingente di mercenari galatici affiancava Antioco III; b) F. Guizzi, *Il re, l'amico, i Galati. Epistola inedita di Eumene II alla città di Tabai*, *MediterrAnt* 9, 2006, 181-203; Id., in T. Ritti (a cura di), *Museo Archeologico di Denizli-Hierapolis. Ca-*

Sebbene l'iscrizione tiatirena non fornisca elementi cogenti per una datazione *ad annum* del versamento della *praxis* e rimandi più genericamente agli anni '60-'70 del II sec. (in cui fu attivo il personaggio celebrato, *Laevianus*, già noto dalle emissioni bronzee locali), Premerstein avanzava persuasivamente la proposta di ricollegare tale contribuzione 'bastarnica' alle incursioni di Costoboci, Bastarni, Peucini ed altre *Scythicae gentes*, quindi agli anni 170-171. L'epigrafe riporta il decreto onorario della *boulè* e del *demos* tiatireni per *Laibianos* (*Laevianus*) figlio di *Kallistratos*: tra le molte benemerenze costui si era sobbarcato il versamento della *praxis Basternikè* a nome della città, in virtù della sua funzione di *dekaprotos* (ll. 13-15: [δέκ]απρωτεύσαντα τὴν βᾶ|[ρ]υτ]έρων πρᾶξις Βαστερ|[νικ]ήν [...]).¹⁷

Ai *dekaprotos*, scelti tra i più facoltosi maggiorenti e restanti in carica per un periodo di tempo limitato (normalmente un anno), spettava infatti la gravosa incombenza di provvedere al pagamento delle tasse e delle contribuzioni richieste alla città dall'autorità imperiale, fornendone garanzia in solido col proprio patrimonio personale; essi anticipavano dunque la somma necessaria, versandola al fisco, e tentavano successivamente di recuperarla tramite una qualche ripartizione all'interno del corpo civico.¹⁸ La funzione di *dekaprotos* tra II e III sec. assunse via

talogo delle iscrizioni greche e latine. Distretto di Denizli, Napoli 2008, 50-56, nr. 7: sull'elogio di Koteies, notevole di Tabai in Caria e philos di Eumene II, che si era distinto per il valore militare, intervenendo in aiuto del sovrano attalide e guidando una truppa di neaniskoi contro i Galati presso Apamea di Frigia, probabilmente nella guerra pergameno-galatica del 168 a.C.

¹⁷ La particolare formula (il participio *dekaproteusanta* + il sostantivo *praxis* in caso accusativo) fu spiegata nel modo seguente: E. Hula, *Dekaprotie und Eikosaprotie*, JÖAI 5, 1902, 197-207, partic. 205 interpretò la *praxis* quale oggetto interno del verbo di funzione *δεκαπρωτεύω*; O. Seeck, *Decemprimat und Dekaprotie*, «Klio» 1, 1901, 147-187, partic. 152 e n. 2, 183-184 confermò il significato di *δεκαπρωτεύω* come «Steuern eintreiben» ed intese la *praxis* come una forma di tassazione, collegata col ruolo di responsabilità tributaria nei confronti dell'autorità imperiale attribuito ai *dekaprotos* municipali; ipotizzò inoltre che il comparativo di maggioranza *barytera* sottintendesse la compresenza di due tasse straordinarie, delle quali questa fosse la più gravosa (p. 184: «Auch der Komparativ βαρυτέρα wies darauf hin, dass nur zwei Auflagen dieser Art unter der Regierung des betreffenden Kaisers erhoben wurden, und diese zwar von verschiedener Höhe, dass sie also ausserordentliche waren»). L'esegesi di Seeck fu subito accolta da C.G. Brandis, *Δεκάπρωτοι*, in *RE* IV 2, 1901, 2417-2422, partic. 2421; su di essa si basò anche Premerstein, *Untersuchungen II*, cit., proponendo l'interpretazione che rappresenta l'attuale caposaldo della ricerca (p. 166): «Ich möchte in der zweimaligen „Eintreibung“ außergewöhnliche Kriegssteuern erkennen, die seitens der römischen Regierung zur Bekämpfung oder Ablösung bastarnischer Einfälle [...] von den kleinasiatischen Städten erhoben wurden». Sulle emissioni tiatirene che menzionano *Laevianus* vd. *infra*, n. 20.

¹⁸ Sull'istituto della *dekaprotia* (e della *eikosaprotia*), non documentato nell'Oriente romano prima della fine del I sec. d.C. ed interpretato come un'innovazione istituzionale propria dell'epoca imperiale, oltre ai già citati (*supra*, n. 17) studi di Hula e Seeck, vd. M.I. Rostovtzeff (con la grafia Rostowzew), *Fiscus*, in *DE* III, 1922, 96-139, partic. 119; Id., *The Social and Economic History of the Roman Empire* (SEHRE), Oxford 1926, trad. it. *Storia economica e sociale dell'impero romano* (SESIR), Firenze 1933, 445-449 et *passim*; D. Magie, *Roman Rule in Asia Minor to the End of the Third Century after Christ*, I-II, Princeton (N.J.) 1950, 648 e 1516-1517, n. 48; L. Robert, *Documents de l'Asie Mineure méridionale. Inscriptions, monnaies et géographie* (Hautes études du monde gréco-romain 2), Genève-Paris 1966, 76-77; M. Mazza, *Lotte sociali e restaurazione autoritaria nel III sec. d.C.*, Roma-Bari 1973², 446-453 e 679, n. 309; F. Quaß, *Die Honoratiorenschicht in den Städten des griechischen Ostens. Untersuchungen zur politischen und sozialen Entwicklung in hellenistischer und römischer Zeit*, Stuttgart 1993, 177-178; G.P. Burton, *The*

via i connotati di un pesante *munus* liturgico e nelle iscrizioni onorarie compare spesso associata a varie denominazioni relative al campo sematico del tributo: esazioni (*praxeis*), tasse imperiali (*hieroi phoroi*), servizi imperiali (*kyriakai hyperesiai*).¹⁹ Il decreto non informa sulle modalità della restituzione dell'ingente anticipo a *Laevianus*, ma forse non è un caso che il benefattore fosse stato successivamente eletto alla suprema carica di stratego, culmine del *cursus* municipale tiatireno.²⁰

Quest'ultima carica coronò prestigiosamente la lunga sequenza di *archai*, liturgie ed evergesie che aveva costellato la carriera del personaggio, come risulta dal decreto che stabiliva l'erezione di statue a lui dedicate: l'onorato, «uomo buono ed amante della patria» (ll. 5-6: [...] ἄνδρα ἀγαθὸν καὶ φιλό[π]ατριον [...]), aveva svolto le funzioni di *triteutes* (incaricato della distribuzione della terza parte di medimno di grano) e *sitones* (compratore del grano pubblico), occupandosi quindi dell'acquisto e della devoluzione di derrate cerealicole ai concittadini, e si era sobbarcato a titolo personale molte spese, rimborsando interamente il denaro alla città (ll. 8-10: [ἀν]αλώσαντα πολλά παρ' ἐ|[αυ]τοῦ καὶ ἀποδόντα σῶα | [τὰ] χρήματα τῇ πόλει [...]); era stato anche *agoranomos* (incarico corrispondente all'*aedilis* municipale), affrontando grandi costi (πολυδαπάνως), e *dekaprotos*, provvedendo alla *praxis* suddetta; aveva inoltre presieduto (ἰσαγωγέα) l'agone dedicato al *divus Augustus* e, nella funzione di *ergepistates* (corrispondente al *curator operum publicorum*), aveva curato il rivestimento marmoreo (*skoutlosis*) dell'*oikos basilikòs*

Imperial State and its Impact on the Role and Status of Local Magistrates and Councillors in the Provinces of the Empire, in L. de Blois (Ed.), *Administration, Prosopography and Appointment Policies in the Roman Empire*. Proceedings of the First Workshop of the International Network 'Impact of Empire', Leiden 28 June - 1 July 2000, Amsterdam 2001, 202-214, partic. 207-209; – Rostovtzeff, Magie, Quaß e Burton ricordano, tra le altre cose, la *praxis Basternikè*. S. Dmitriev, *City Government in Hellenistic and Roman Asia Minor*, Oxford 2005 analizza alcuni aspetti dell'interessante *cursus* del tiatireno *Laevianus* (ad es. p. 145), ma non lo cita nel paragrafo dedicato ai *dekaprotoi* ed agli *eikosaprotoi* (pp. 197-200), né fa menzione della *praxis Basternikè*. Per le fonti giuridiche sulle incombenze della *dekaprotia* vd. i pareri dei giuristi severiani Erennio Modestino sulle *pollicitationes* (Dig. l. 12.10) e Domizio Ulpiano sui *munera*, in particolare sulla *exactio tributorum* (Dig. l. 4.3.10-11) – per il parere di Carisio vd. *infra*, n. 25. Sulle responsabilità giuridico-fiscali delle classi dirigenti municipali tra epoca alto-imperiale e Tarda Antichità cfr. R. Ganghoffer, *L'évolution des institutions municipales en Occident et en Orient au Bas-Empire*, Paris 1963; P. Garnsey, *Social status and legal privilege in the Roman Empire*, Oxford 1970; Id., *Aspects of the Decline of the Urban Aristocracy in the Empire*, in ANRW II 1, 1974, 229-252; W. Langhammer, *Die rechtliche und soziale Stellung der Magistratus municipales und der Decuriones in der Übergangsphase der Städte von sich selbstverwaltenden Gemeinden zu Vollzugsorganen des spätantiken Zwangsstaates. 2.-4. Jahrhundert der römischen Kaiserzeit*, Wiesbaden 1973; H.-J. Horstkotte, *Die 'Steuerhaftung' im spätrömischen 'Zwangsstaat'* (Athenäums Monographien, Altertumswissenschaft 185), Frankfurt a.M. 1988².

¹⁹ Cfr. *infra*, Appendice 1. La *praxis Basternikè* non è ricordata da Louis Robert in quegli studi (cit. *supra*, n. 18) in cui si occupava delle vicende tributarie asianiche, in particolare delle risultanze epigrafiche di *praxeis* e *hieroi phoroi*; egli tuttavia conosceva il decreto onorario per *Laevianus* e lo aveva citato per altri aspetti (ad es. per l'*oikos basilikòs* vd. L.R., *Études d'épigraphie grecque*, RevPhil 3, 1929, 122-158, XII. *Une inscription copiée par Cockerell*, 138-140, partic. 138, n. 2, ora in Id., *Opera Minora Selecta*, II, Amsterdam 1969, nr. 69, 1088-1124, partic. 1104).

²⁰ Premerstein, *Untersuchungen II*, cit., 166 osservava come *Laevianus* fosse noto, in qualità di *strategòs*, grazie alla documentazione numismatica tiatirena degli anni 177-180 (cfr. P. Herrmann in TAM v.2, p. 312), nonché dall'epigrafe onoraria per il figlio (TAM v.2, 983 – il nome del figlio, forse caduto in disgrazia nella prima età severiana, è stato eraso).

nell'*Hadrianeion*, portando a compimento l'opera in sei mesi. Ed ancora, in ogni altro tipo di necessità e servigi si era dimostrato persona di estrema utilità per la patria (ll. 22-24: [...] ἐν ταῖς λοιπαῖ[ς] | [χ]ρείαις καὶ ὑπηρεσίαις ε[ὔ] | χρηστον τῇ πατρίδι).²¹ Il decreto stesso e le statue onorarie possono dunque considerarsi il risarcimento simbolico con cui la città omaggiò il ricco evergete per i suoi ripetuti e generosi (se non disinteressati) esborsi.

Il decreto civico per *Laevianus* attesta quindi che la città lidia di *Thyateira*, invece che prestare un contingente di armati, ebbe il privilegio di corrispondere alla richiesta imperiale secondo la forma aderata di una tassa di leva, pur pesante, il cui versamento fu anticipato dal *dekaprotos*. Altre città asianiche dovettero al contrario fornire *corpora*, ossia uomini in carne ed ossa: il caso più evidente è attestato nella vicina Frigia.

3. GLI ARRUOLAMENTI SUPPLEMENTARI: IL *DIOGMITES* DI *AIZANOI* E LA ΣΥΝΤΕΛΕΙΑ ΤΙΠΩΝΩΝ

Un'iscrizione frammentaria di *Aizanoi* (odierna Çavdarhisar) nella Frigia *Epiktetos* testimonia la fornitura di un *diogmites* al *kyrios Kaisar* (identificabile con Marco Aurelio), avvenuta sotto il proconsole d'Asia Quintilio Massimo, il cui governatorato è databile al 169/170;²² tale documento conferma la già citata informazione sulla militarizzazione della polizia municipale asianica (*HA, Marc. 21, 7: Armavit et diogmitas*).²³

Il gendarme fu offerto all'imperatore come *socius* combattente (*symmachos*): se vari studiosi avevano ipotizzato che il *diogmites* di *Aizanoi* fosse stato inviato sul lontano fronte danubiano in sostegno dell'esercito imperiale per il *bellum Marcomanicum*, Stephen Mitchell ha invece suggerito una possibile connessione col

²¹ Per il 'linguaggio della responsabilità' e la descrizione delle molte liturgie e magistrature elencate (*triteutes, sitones, agoranomos, eisagogeus, ergepistates* etc.) vd. Dmitriev, *City Government*, cit., 109-188; cfr. anche A.H.M. Jones, *The Greek City from Alexander to Justinian*, Oxford 1940, 211-251; Magie, *Roman Rule in Asia Minor*, cit., 639-658; Quaß, *Die Honoratiorenschicht*, cit., 253-269 e 303-346.

²² MAMA IX, *List* p. 179, nr. P50 = OGIS 511. Per la storia degli studi relativi a tale documento e la cronologia del proconsolato di *Sex. Quintilius Valerius Maximus* (*PIR*², Q 27), uno dei celebri *Quintilii fratres*, vd. Filippini, *Adversus rebelles*, cit., 81-82, nn. 84 e 87.

²³ I *diogmitai* erano fanti armati alla leggera, sottoposti al comando dell'*eirenarchos* e/o del *paraphylax*, che furono spesso impegnati nella repressione del brigantaggio: su di essi e sul loro equipaggiamento vd. C. Brélaz, *La sécurité publique en Asie Mineure sous le Principat (I^{er}-III^{ème} s. ap. J.-C.)*. *Institutions municipales et institutions impériales dans l'Orient romain* (Schweizerische Beiträge zur Altertumswissenschaft 32), Basel 2005, 145-157, con ampia bibliografia e documentazione epigrafica ed iconografica. T. Ritti, *La carriera di un cittadino di Hierapolis di Frigia: G. Memmios Eutychos*, CCG 19, 2008, 279-308, partic. 301 ha ipotizzato che l'espressione *armavit et diogmitas* sottintenda un necessario potenziamento dell'armamento, di per sé insufficiente, di cui erano normalmente dotati i gendarmi («I *diogmitai*, che costituivano il corpo di polizia subordinato agli *irenarchi*, erano infatti muniti di bastoni, non di armi da taglio o da lancio, e non sarebbero stati quindi utili in operazioni militari. Il *diogmita* di Ezani fu dunque arruolato ed equipaggiato militarmente a spese del personaggio onorato, che forse nella parte perduta dell'iscrizione era indicato come *irenarca*»). Sul ruolo dell'*irenarca* vd. *infra*, n. 25.

problema, più vicino, dei Costoboci in Grecia.²⁴ Ma proprio la dimensione locale della funzione poliziesca esercitata dai *diogmitai* sembra indicare piuttosto un coerente impiego militare in difesa della città, dei territori circostanti e della propria provincia – in questo caso si potrebbe dunque pensare alla stessa Asia, colpita dai Bastarni attestati dalla succitata iscrizione tiatirena.

Grazie ai frammenti del testo epigrafico è possibile ricostruire, almeno in parte, la carriera dell'anonimo evergete di *Aizanoi* che fornì a proprie spese un *diogmites* come *symmachos* all'imperatore (ll. 7-13: [...] παρα |σχόντα τῷ κυρίῳ | Καίσαρι σύμμαχον | διωγμείτην παρ' ἐ|αυτοῦ κατὰ ἀνθύ|πατον Κυιντίλιον | Μάξιμον [...]). La parte superstite della base onoraria, quella inferiore, riporta gli incarichi di *chreophylax* (magistrato responsabile dei registri dei debitori pubblici) e di *ergepistates*, ricoperto più volte (*pollakis*), nonché le contribuzioni volontarie per il ginnasio (verosimilmente per le spese dell'olio) e per gli acquisti di grano pubblico (ll. 2-5: [...] δόντα |ἀργύριον | | εἰς τὸ γυμνάσι|ον ὁμοίως καὶ εἰς | τὰ σειτωνικά [...]) ed infine la dedica di oggetti o arredi sacri, posti nell'edera di una basilica (ll. 13-15: [...] ἀναθέντα | καὶ τὰ ἱερά τὰ ἐν τῇ ἐ|ξέδρα τῆς βασιλικῆς). Nella parte perduta, che forse recava incisa l'intestazione di un decreto civico, dovevano comparire per prime le cariche di maggior rilievo del personaggio: l'anonimo era stato certamente *buleuta* e più volte magistrato; si è anche ipotizzato, a motivo della menzione del *diogmites*, che fosse stato *eirenarchos* – eventualità senza dubbio possibile ed anzi probabile, ma considerando come la fornitura del gendarme avesse comportato dei costi economici non indifferenti, assunti a titolo personale dall'evergete, si potrebbe anche pensare al ruolo di *dekaprotos*. D'altra parte *eirenarchia* e *dekaprotia* appaiono strettamente associate, dal punto di vista giuridico, e collocate entro la medesima categoria dei *munera* personali (o, al limite, misti), attribuiti ai maggiorenti locali.²⁵

²⁴ St. Mitchell, *Anatolia: Land, Men and Gods in Asia Minor*, 1: *The Celts in Anatolia and the Impact of Roman Rule*, Oxford 1993, 196 e n. 256 (196: «When the barbarian Costoboci invaded Greece and threatened Athens under Marcus Aurelius, *diogmitai* were active in the defence, and others at this time were enlisted in at least one Asian city to reinforce the hard-pressed legions on the Danube») affianca tale ipotesi 'costobocica' a quella tradizionale 'marcomannica', già sostenuta da Th. Mommsen, *Römische Geschichte*, v, Berlin 1885; tr. it. a cura di E. De Ruggiero, *Le provincie romane da Cesare a Diocleziano*, Roma 1887-1890, rist. Firenze 1962, 391, n. 27; cfr anche St. Mitchell, *Notes on the Military Recruitment from the Eastern Roman Provinces*, in E. Dąbrowa (Ed.), *The Roman and Byzantine Army in the East*. Proceedings of a Colloquium held at the Jagiellonian University, Kraków September 1992, Kraków 1994, 141-148, partic. 143.

²⁵ Sul ruolo e le competenze dell'*eirenarchos* (o *eirenarches*) vd. la recente sintesi di Brélaz, *La sécurité publique*, cit., 90-122 (con ampia bibliografia); cfr. anche O. Hirschfeld, *Die Sicherheitspolizei im römischen Kaiserreich*, SBAW 1891, 845-877, ora in Id., *Kleine Schriften*, Berlin 1913, 576-612, partic. 602-609; V. Chapot, *La province romaine proconsulaire d'Asie depuis ses origines jusqu'à la fin du Haut-Empire*, Paris 1904, 260-263; R. Cagnat, *Irenarcha*, in *DA* III.1, 1900, 572-573; Magie, *Roman Rule in Asia Minor*, cit., 647 e 1514-1515, n. 46; Mitchell, *Anatolia*, cit., I, 196-197; C. Wolff, *Les brigands en Orient sous le Haut-Empire romain* (CEFR 308), Rome 2003, 177-184; A. Zamaï, *Gli irenarchi d'Asia Minore*, «Patavium» 17, 2001, 53-73; N. Yannakopoulos, *Preserving the Pax Romana: the peace functionaries in Roman East*, *MediterrAnt* 6, 2003, 825-905. Sulle modalità di nomina dell'*eirenarchos* si ricordi la preziosa informazione fornita, in un contesto autobiografico, da Elio Aristide (or. 50, 72): Ἐπέμπετο τοῖς ἡγεμόσι κατ' ἐκείνους τοῦς

★

Per una miglior comprensione delle procedure e delle circostanze che condizionarono la fornitura militare, con la connessa responsabilità in solido di un magnate municipale, si può richiamare il prezioso esempio di un notevole di *Hierapolis* (Pamukkale) in Frigia, C. *Memmius Eutychos*, il cui *cursus* onorario è stato recentemente edito e fatto oggetto di un accurato studio storico-protopografico da parte di Tullia Ritti.²⁶

χρόνους ἀφ' ἐκάστης πόλεως ἐκάστου ἔτους ὀνόματα δέκα ἀνδρῶν πρώτων. Ταῦτα ἔδει σκεψάμενον τὸν ἡγεμόνα ἕνα ὃν προκρίνειν ἐξ ἀπάντων καθιστάναί φύλακα τῆς εἰρήνης («A quel tempo ciascuna città inviava ogni anno ai governatori dieci nomi di personaggi di primo piano. Il governatore doveva esaminarli e nominarne fra tutti uno solo, il migliore a suo giudizio, alla carica di responsabile dell'ordine pubblico», trad. S. Nicosia in *Elio Aristide. Discorsi sacri*, Milano 1984, *Quarto discorso sacro*, 145). L'*eirenarchos* (definito da Aristide, con una studiata perifrasi letteraria, *phylax tes eirenes*) era dunque scelto dal proconsole d'Asia entro una lista di dieci nomi di *andres protoi*, presentata ogni anno da ciascuna città asianica – si noti come nell'espressione *andres protoi*, in numero di dieci, si possa forse riconoscere una perifrasi indicante i *dekaprotoi* (così Hirschfeld, *Die Sicherheitspolizei*, cit., 603, n. 4, sulla scorta di un'ipotesi di Cagnat): in tal caso l'*eirenarchos* di turno sarebbe anche stato, necessariamente, un *dekaprotos*; che tale magistrato venisse scelto tra i buleuti dal governatore risulta inoltre dalla costituzione di Onorio e Teodosio II in *CI x* 77.1 (del 409 d.C.): *Irenarchae, qui ad provinciarum tutelam quietis ac pacis per singula territoria faciunt stare concordiam, a decurionibus iudicio praesidium provinciarum idonei nominentur [...]*. Sulle analogie giuridiche e funzionali tra *dekaprotia* ed *eirenarchia* vd. Burton, *The Imperial State and its Impact*, cit., 207-210; per le fonti giuridiche sui due istituti vd. le considerazioni del giurista Aurelio Arcadio Carisio sui *munera civilia*, secondo cui l'*eirenarchia* rientra nella categoria dei *munera personalia* (*Dig. l. 4.18.7: Irenarchae quoque, qui disciplinae publicae et corrigendis moribus praeficiuntur: sed et qui ad faciendas vias eligi solent, cum nihil de proprio patrimonio in hoc munus conferant: item episcopi, qui praesunt pani et ceteris venalibus rebus, quae civitatum populis ad cotidianum victum usui sunt, personalibus muneribus funguntur*), tra i quali compaiono anche la fornitura di *tirones*, di cavalli ed altri animali necessari alla *vehiculatio*, dell'*annona* e della *vestis militaris* (*Dig. l. 4.18.3: Tironum sive equorum productio et si qua alia animalia necessario producenda vel res pervehendae sive persequendae sunt vel pecunia fiscalis sive annona vel vestis, personae munus est*), mentre la *dekaprotia* e l'*eikosaprotia* rientrano nella categoria affine dei *munera mixta* (*Dig. l. 4.18.26: Mixta munera decaprotiae et icosaprotiae, ut Herennius Modestinus et notando et disputando bene et optima ratione decrevit: nam decaproti et icosaproti tributa exigentes et corporale ministerium gerunt et pro omnibus defunctorum fiscalia detrimenta resarciunt, ut merito inter mixta hoc munus numerari debeat* – col richiamo all'opinione di Modestino, cfr. *supra*, n. 18). Sui *munera civilia* vd. F. Grelle, *Munus publicum. Terminologia e sistematiche*, «Labeo» 7, 1961, 308-329; Id., *I munera civilia e le finanze cittadine*, in *Il capitolo delle entrate nelle finanze municipali in Occidente ed in Oriente*. Actes de la x^e Rencontre franco-italienne sur l'épigraphie du monde romain, Rome 27-29 mai 1996 (CEFR 256), Rome 1999, 137-153.

²⁶ Ritti, *La carriera di un cittadino*, cit. (*supra*, n. 23). Per la prima edizione del testo vd. Ead., *La neocoria di Hierapolis di Frigia*, in *Epigraphica*. Atti delle Giornate di studio di Roma e di Atene [2001] in memoria di Margherita Guarducci (1902-1999) (Opuscula Epigraphica 10), Roma 2003, 177-215, da cui derivano le schede epigrafiche di H. Pleket (*SEG* 53, 2003, 1464) e B. Puech (*AE* 2007, 1696). Su *Hierapolis* vd. T. Ritti, *Fonti letterarie ed epigrafiche* (Hierapolis, Scavi e ricerche 1), Roma 1985; Ead., *Documenti epigrafici dalla regione di Hierapolis*, *EA* 34, 2002, 41-70; F. D'Andria, *Hierapolis of Frigia: its evolution in Hellenistic and Roman times*, in D. Parrish (Ed.), *Urbanism in Western Asia Minor. New Studies on Aphrodisias, Ephesos, Hierapolis, Pergamon, Perge and Xanthos* (JRA, Suppl. Series 45), Portsmouth 2001, 96-115; Id., *Hierapolis di Frigia (Pamukkale)*. Guida archeologica, Istanbul 2003; Id., *Hierapolis of Phrygia*, in W. Radt (Hrsg.), *Stadtgrabungen und Stadtforschung im westlichen Kleinasien. Geplantes und Erreichtes* (Byzas 3), Istanbul 2006, 113-124; T. Ritti, *Guida epigrafica a Hierapolis di Frigia (Pamukkale)*,

Dal decreto onorario della *boulè* hierapolitana risulta come costui avesse ricoperto tutte le principali magistrature della vita politica locale, in maniera analoga a quanto aveva fatto *Laevianus* a *Thyateira*: *Eutychos* era stato infatti presidente della *boulè* (*boularchos*), stratego, *eirenarchos*, presidente (*panegyriarchos*) di una grande festa religiosa (*panegyris*, probabilmente gli agoni *Apolloneia Pythia*, dedicati alla suprema divinità poliade Apollo *Archegetes-Pythios*), quindi *agoranomos*, *elaiones* (compratore dell'olio pubblico), *sitones*, *dekaprotos*, ginnasiarco, presidente del *conventus civium Romanorum* (*κωουένταρχος*), *alytarchos* (supervisore della sicurezza generale nello svolgimento degli *Apolloneia Pythia*), responsabile degli 'atti fiduciari' (*ἐπὶ τῆς πίστεως γραμμάτων* – un incarico che, secondo l'esegesi della Ritti, potrebbe forse considerarsi analogo, in qualche misura, a quello di *chreophylax*). Infine si afferma che l'onorato aveva portato a termine anche gli altri servizi (*hyperesiai*) per la patria e le contribuzioni (*synteleiai*), in particolare aveva più volte prestato servizio alla *domus divina* riguardo i rifornimenti dell'*annona militaris* (ll. 23-28: [...] τὰς λοιπὰς | δὲ ὑπηρεσίας τῆ πατρ[ι]δι ἐκτελέσαντα καὶ συ[ν]τελείας, εἰς τε ἀνώνων[ν] | εἰς τὸν θεῖον οἶκον πο[λ]λάκις ὑπηρετήσαντα ἀξιοπρ[ε]πῶς).²⁷

Ma soprattutto interessante per la nostra analisi è il fatto che *Eutychos* fornì anche un soldato (*stratiotes*) all'imperatore Caracalla (ll. 15-20: [...] παρ[ασ]τήσαντα καὶ στρατιώτην τῷ κυρίῳ ἡμῶν | αὐτοκράτορι Καίσαρι Μάρ(κῳ) Αὐρ(ηλίῳ) Σεβήρῳ | Ἀντωνείνῳ [...]), con ogni probabilità al tempo della spedizione partitica (214-217) – la formula di fornitura (col verbo *παρίστημι*: *παραστήσαντα*) è evidentemente molto simile, per lessico e per strutturazione, a quella del *diogmites* di *Aizanoi* (col verbo *παρέχω*: *παρασχόντα*). Si ricordi, ancora una volta, come l'onere fiscale di tale contribuzione militare (come pure di quelle relative all'*annona militaris*) possa ricondursi al collegio dei *dekaprotos* – l'*eirenarchos* non avrebbe avuto competenza specifica su un 'soldato' (né tantomeno sul vettovagliamento per l'esercito).²⁸

Istanbul 2006; F. D'Andria - M.P. Caggia (a cura di), *Hierapolis di Frigia I. Le attività delle campagne di scavo e restauro 2000-2003*, Istanbul 2007; F. D'Andria - G. Scardozzi - A. Spanò (a cura di), *Atlante di Hierapolis di Frigia*, Istanbul 2008; T. Ritti (a cura di), con la collaborazione di H. Hüseyin Baysal, E. Miranda e F. Guizzi, *Museo Archeologico di Denizli-Hierapolis. Catalogo delle iscrizioni greche e latine. Distretto di Denizli*, Napoli 2008.

²⁷ Per una minuziosa discussione delle singole cariche vd. Ritti, *La carriera di un cittadino*, cit.

²⁸ Per i servizi e le contribuzioni militari ed annonarie vd. Ritti, *ibid.*, 299-307 (partic. 301 per il confronto con il caso del *diogmites* di *Aizanoi*); in particolare per il pesante servizio liturgico di 'accompagnamento' (*parapompè*, *prosecutio annonae*), ossia di approvvigionamento dell'esercito imperiale in marcia, ricadente sulle classi dirigenti municipali, vd. Rostovzoeff, *SESIR*, cit., 491-492, n. 45; W. Ameling, *Eine neue Inschrift aus Prusias ad Hypium*, EA 1, 1983, 63-73; Id., *Die Inschriften von Prusias ad Hypium (IK 27)*, Bonn 1985, 16-17 (con le relative iscrizioni attestanti il verbo *παραπέμπω*: *IvPrusias* 1, 6, 8, 9, 12, 20, 48, 50); St. Mitchell, *The Balkans, Anatolia, and Roman Armies across Asia Minor*, in Id. (Ed.), *Armies and Frontiers in Roman and Byzantine Anatolia*, Proceedings of a Colloquium held at University College, Swansea in April 1981 (BAR International Series 156), Oxford 1983, 131-150, partic. 139-150; Id., *Anatolia*, cit., I, 250-253; H. Elton, *Military supply and the south coast of Anatolia in the third century AD*, in St. Mitchell - C. Katsari (Eds.), *Patterns in the Economy of Roman Asia Minor*, Swansea 2005, 289-304. A proposito della campagna partitica di Caracalla, ideologicamente rappresentata come

Le spese connesse alla fornitura dello *stratiotes* sottopongono alla nostra attenzione, in tutta evidenza, quel particolare fenomeno socio-economico, documentato con crescente abbondanza di dati a partire dall'età severiana e magistralmente studiato da Rostovtzeff, ovvero la prestazione obbligatoria delle reclute (συντέλεια τ(ε)ρῶνων); e proprio l'analisi della procedura coattiva della *collatio tironum* e dell'esazione, in forma aderata, della tassa di leva (χρυσὸς τερῶνων, *aurum tironicum*) con i riflessi sociali e demografici comportati dal sistema di reclutamento e, più in generale, dalla politica tributaria aderativa di epoca tardoantica, costituisce il cardine del densissimo studio di Santo Mazzarino sugli *Aspetti sociali del IV secolo*. La richiesta di reclute supplementari (*supplementa*) poteva assumere un carattere oppressivo per le comunità locali, sia cittadine che rurali, e varcare talora il limite dell'estorsione, come risulta da un ben noto dossier epigrafico di *petitiones*.²⁹

Sono infine da rilevare alcune piccole divergenze tra l'iscrizione ezanitica e quella hierapolitana: in quest'ultima non è menzionato il governatore sotto cui sarebbe stato prestato il soldato; tale differenza, se interpretata come elemento significativo, potrebbe sottintendere una diversità di ruoli tra Quintilio Massimo, proconsole d'Asia nel 169/170 (quando i barbari avevano fatto irruzione in provin-

reviviscenza delle classiche spedizioni del mondo ellenico e macedone contro il mondo barbarico persiano, le fonti storiografiche (Herod. IV 8, 3; 9, 4; Dio LXVIII 6, 1) riferiscono le forniture militari di *neoi* da parte delle città greche: una falange fu inviata dalla Macedonia ed un battaglione da Sparta (soprannominato 'il *lochos* di Pitane'); di tali informazioni e di un dossier epigrafico spartano, relativo a soldati che avevano militato per una spedizione (*strateusamenoï*) contro i 'Persiani' (al tempo di Caracalla oppure di Lucio Vero), ha discusso A. von Premerstein, *Untersuchungen zur Geschichte des Kaisers Marcus, I. Zum Partherkrieg unter L. Verus*, «Klio» 11, 1911, 355-366, partic. 358-366; cfr. A. Plassart, *Une levée de volontaires Thespiens sous Marc Aurèle*, in *Mélanges en l'honneur de Gustave Glotz*, II, Paris 1932, 731-738, partic. 735; A.J.S. Spawforth, *Notes on the Third Century AD in Spartan Epigraphy*, ABSA 79, 1984, 264-288, partic. 267 (= SEG 34, 1984, 311).

²⁹ M.I. Rostovtzeff, ΣΥΝΤΕΛΕΙΑ ΤΙΡΩΝΩΝ, JRS 8, 1918, 26-33 prendeva le mosse dall'analisi dell'epigrafe lidia di *Aurelius Hermolaos* (IGRR IV, 1763 = 1664); sulla *synteleia* cfr. Mitchell, *Notes on the Military Recruitment*, cit., 143-144; Id., *Anatolia*, cit., I, 140-142. Mazzarino aveva individuato il «problema capitale del basso impero» proprio nel «rapporto tra tassazione e reclutamento» (S.M., *Aspetti sociali del IV secolo. Ricerche di storia tardo-romana*, Roma 1951; rist. con introd. di E. Lo Cascio, Milano 2002, 223 – in proposito si vd. l'intero cap. VI: *Riflessi sociali della stipendiorum tarditas*, 223-284). Per il termine tecnico *supplementum* quale rinalzo militare, costituito tramite *dilectus*, cfr. due passi esemplificativi di Tacito (*hist.* II 69, 4: [...] *amputari legionum auxiliorumque numeros iubet* (scil. *Vitellius*) *vetitis supplementis* [...]; *ann.* XIII 35, 2: *Igitur dimissis, quibus senectus aut validudo adversa erat, supplementum petivit* (scil. *Corbulo*). *Et habitus per Galatiam Cappadociamque dilectus* [...]). Per la vessatoria richiesta di reclute supplementari (τὰ σουπλημέντα καλούμενα), fatta da certi soldati romani agli abitanti di *Tabala* in Lidia, e le lettere di risposta (registrate dall'iscrizione SEG 38, 1988, 1244 = AE 1990, 949) del *divus* Pertinace e del proconsole d'Asia *Aemilius Iuncus* (da identificarsi forse con l'omonimo PIR², A 352) alla supplica degli angariati *Tabalensi*, vd. E. Malay, *Letters of Pertinax and the Proconsul Aemilius Iuncus to the City of Tabala*, EA 12, 1988, 47-52; T. Hauken, *Petition and Response. An Epigraphic Study of Petitions to Roman Emperors, 181-249* (Monographs from the Norwegian Institute at Athens 2), Bergen 1988, 203-214, nr. 4; Mitchell, *Anatolia*, cit., I, 228-229; M. Mazza, *Il breve regno (infelice di Publio Elvio Pertinace: considerazioni sull'impero romano alla svolta dell'età severiana*, in C. Cascione - C. Masi Doria (a cura di), *Fides Humanitas Ius*. 9 Maggio 2007. *Studi in onore di Luigi Labruna*, Napoli 2009, 161-186, partic. 182-185. Sul dossier delle *petitiones* vd. anche M. Mazza, *I coloni si lamentano: sottomissione e resistenza in alcune iscrizioni del III sec. d.C.*, «Studia Historica - Historia Antigua» 25, 2007, 451-467.

cia ed il governatore di turno, prima Massimo e poi Macrino, si era assunto la piena gestione, anche militare, dell'emergenza), espressamente citato nel documento di *Aizanoi*, ed il suo corrispettivo nel 214/215 (quando Caracalla, diretto verso il fronte partico insieme al proprio *comitatus*, guidava l'esercito imperiale attraverso le province anatoliche, sostando presso le città e raccogliendovi personalmente contribuzioni e vettovagliamenti per la guerra).

Particolarmente enfatica sembra infine la qualifica di *symmachos*, attribuita al *diogmites* di *Aizanoi* (ma non allo *stratiotes* di *Hierapolis*), che sembrerebbe voler esprimere, forse con una punta di meritato orgoglio locale, la leale ottemperanza del patto di *symmachia* che legava a Roma la città frigia, in nome della quale veniva fornito l'armato su richiesta imperiale.³⁰

4. LE LEVE DEI SYMMACHOI: L'HEGEMÒN DI TERMESSOS ED I 'VOLONTARI' DI TESPIE E TEOS

Il tema della prestazione straordinaria del servizio militare da parte delle comunità greche ed asianiche 'alleate' di Roma suggerisce di considerare tre notevoli testi epigrafici (da *Termessos*, *Tespie* e *Teos*), dai quali traspaiono i rischi e le difficoltà incontrate dai notabili municipali in tale spinosa circostanza.

La menzione dei *symmachoi* compare appunto in un'altra iscrizione onoraria dell'epoca di Marco, anch'essa segnalata da Mitchell, proveniente dalla città libera ed alleata di *Termessos* (Maggiore) di Pisidia, nella provincia di *Lycia et Pamphylia*:³¹ cinque personaggi (*Moles* figlio di *Manneis*, *Konon* il giovane, *Hermaios* il giovane di *Aspendo*, *Prothymos* figlio di *Hermaios*, *Korkoinas* figlio di *Apollonios*), in quanto

³⁰ L'attribuzione del titolo di *symmachos* al *diogmites*, già proposta da J. Franz nel commento dell'iscrizione ezanítica (CIG III [1853], *Addenda*, p. 1060, nr. 3831.a⁸), venne sostenuta da W.H. Waddington (Le Bas-Waddington III [1870], 992) ed è stata poi accettata dalla quasi totalità degli studiosi (cfr. ad es. O. Fiebigler, *Diogmitai*, in RE V 1, 1903, 784; C.P. Jones, *A Note on Diogmitae*, *IllClassSt* 12, 1987, 179-180); tale esegesi fu invece respinta da W. Dittenberger (OGIS II [1905], 511), che preferì attribuire il titolo all'anonimo evergete, prestatore del *diogmites*. Per uno studio delle valenze semantiche assunte dal titolo di *symmachos* - *socius* nella documentazione letteraria, epigrafica e numismatica relativa al mondo greco-asianico di epoca imperiale vd. J. Nollé, 'Colonia und Socia der Römer'. *Ein neuer Vorschlag zur Auflösung der Buchstaben SR auf den Münzen von Antiocheia bei Pisidien*, in Ch. Schubert - K. Brodersen (hrsg.), *Rom und der Griechische Osten*. Festschrift für Hatto H. Schmitt zum 65. Geburtstag, Stuttgart 1995, 350-369, partic. 360-369; cfr. anche *infra*, Appendice II. Per l'enfatico titolo di *pistoi symmachoi* nell'autodefinizione degli aristocratici licii, *philorhomai kai philokaisaroi*, nello *Stadiasmus Patarensis* vd. i contributi di J. Thornton, *Gli aristoi, l'akriton plethos e la provincializzazione della Licia nel monumento di Patara*, *MediterrAnt* 4, 2001, 427-446; Id., *Pistoi symmachoi. Versioni locali e versione imperiale della provincializzazione della Licia*, *MediterrAnt* 7, 2004, 247-286; Id., *Lesteiai nella dedica a Claudio del monumento di Patara: una sommesssa proposta di interpretazione*, *MediterrAnt* 11, 2008, 175-198.

³¹ TAM III.1 (1941), 106 (edizione basata sugli studi di R. Herbedey), da confrontarsi con le precedenti edizioni di R. Cagnat in *IGRR* III (1906), 449 e di E. Petersen in K. Lanckoroński, *Städte Pamphylens und Pisidien*, II, Praga 1892, nr. 91. Su tale documento vd. Mitchell, *Notes on the Military Recruitment*, cit., 145; Brélaz, *La sécurité publique*, cit., 303-304. Per la condizione giuridica dei *Thermes(s)es Maiores Pisidae*, dichiarati *liberi amici sociique populi Romani* dalla *Lex Antonia de Thermessibus* (databile al 72 o 68 a.C.), vd. *ILS* 38; cfr. J.-L. Ferrary, *La Lex Antonia de Thermessibus*, «*Athenaeum*» 73, 1985, 419-457; H.B. Mattingly, *The Date and Significance of the Lex Antonia de Thermessibus*, «*Scholias*» n.s. 6, 1997, 68-78.

clienti o forse liberti, innalzarono una statua, secondo le disposizioni testamentarie (κατὰ διαθήκηην), a motivo di ringraziamento (*eucharistia*) verso il proprio patrono, il defunto *Hoples* figlio di *Obrimotos* figlio di *Hotaneis*, *archiereus* per la seconda volta e sacerdote vitalizio di Dioniso, che era stato comandante (*hegemòn*) dei *symmachoi* inviati all'imperatore Marco Aurelio (ll. 5-13: [...] ἡγεμ[ό]να τῶν ἐκπεμφθ[έν]των συμ<μ>άχων | τῷ μεγίστῳ αὐτοῖ κράτορι Καίσαρι Μ[άρκῳ] | Αὐρηλίῳ Ἀντωνεῖ | γῶ Ἀρμενιακῷ Παρτικῷ | Μηδικῷ Δακικῷ Γερμα|νικῷ [...]). Dalla titolatura imperiale si può desumere che la dedica della statua, se non la precedente spedizione militare degli alleati di *Termessos*, avvenne tra il 172 (quando Marco assunse il *cognomen ex virtute* di *Germanicus*) ed il 175 (per la mancanza del cognome *Sarmaticus*); sebbene non sia esplicitamente dichiarato nel testo, *Hoples* potrebbe essere caduto in battaglia durante la stessa spedizione cui aveva partecipato in quanto 'comandante' di milizie locali, oppure essere morto poco dopo.³²

L'interpretazione del reale significato del termine *hegemòn* dipende in questo caso dalla destinazione che si presume per l'invio di tali alleati, sollecitato dall'imperatore: piuttosto che nel senso di semplice accompagnatore (*dux itineris*) del contingente verso il fronte danubiano, come supposto da Erik Petersen, René Cagnat e Rudolf Heberdey,³³ sembra preferibile pensare ad una vera e propria conduzione operativa sul campo, svoltasi forse al tempo dell'incursione dei Bastarni nella vicina provincia d'Asia (170/171) oppure qualche anno dopo, in concomitanza con la rivolta di Avidio Cassio (175).

Quel che stupisce e merita particolare considerazione è inoltre l'anomala comparsa del cognome *Dacicus* alla l. 12, collocato dopo *Parthicus Medicus* (166) e prima di *Germanicus* (172), che non è altrimenti attestato per la titolatura ufficiale di Marco: esso fu inteso come un banale errore del lapicida, privo di significato, da Cagnat ed Heberdey;³⁴ mi chiedo invece se esso non voglia alludere, nell'ottica localistica dei clienti/liberti di *Hoples*, ad una vittoria militare conseguita dall'imperatore su una popolazione barbarica che fosse percepita come 'dacica' in quanto

³² Sulla dibattuta questione della presenza permanente di milizie municipali nelle province, risalente ad un contrasto di visioni tra R. Cagnat (*De municipalibus et provincialibus militiis in imperio Romano*, Paris 1880), Th. Mommsen (*Die römische Provinzialmilizen*, «Hermes» 22, 1887, 547-558, ora in Id., *Gesammelte Schriften*, VI, Berlin 1910, 103-117) e O. Hirschfeld (*Die Sicherheitspolizei*, cit. [1891]), cfr. la messa a punto di Brélaz, *La sécurité publique*, cit., 193-203.

³³ Heberdey in TAM III.1, p. 57: «Cave ἡγεμόνα de praefecti sociorum officio intellegas in homine, qui civitate Romana carebat; recte Petersen, cui adsentitur Cagnat, interpretatur ducem itineris [...]». La mancanza di *civitas Romana* nel caso di *Hoples* non sembra comunque ostativa del fatto che egli avrebbe potuto comandare una milizia locale, a prescindere da un titolo militare ufficiale, quale *praefectus* di truppe ausiliarie inquadrato nell'esercito regolare. Per un altro esempio di notevole calo nel ruolo effettivo di *hegemòn* vd. *infra*, Appendice IV (*Aleximachos* di Cirene).

³⁴ Heberdey, *ibid.*: «Ceterum lapidarii incuriae exempla praeter ea, quae in commentario enumeravi, exstant in imperatoris quoque nomine, quod v. 11 omisit Σεβαστῶ, v. 12 inseruit Δακικῶ, quo cognomine Marcum numquam usum esse iam Cagnat monuit; utrum delendum an Σαρματικῶ corrigendum sit, in dubio relinquo». Si osservi che se il lapicida avesse sostituito il cognome *Sarmaticus* con *Dacicus*, non si tratterebbe qui di un semplice *lapsus* ma di una consapevole reinterpretazione; d'altra parte *Sarmaticus* (175) avrebbe dovuto logicamente essere inserito dopo *Germanicus* (172), e non prima.

proveniente dall'area del basso Danubio – penso ai Bastarni e Peucini, originari del delta danubiano (vd. *supra*, § 1). Il notevole *Hoples* avrebbe forse condotto i *symmachoi* della città libera ed alleata di *Termessos* in soccorso della limitrofa provincia d'Asia, rispondendo lealmente ad una chiamata alle armi di Marco Aurelio (e dei suoi governatori d'Asia e di Licia-Panfilia).

*

Per chiarire meglio la circostanza cogente e le modalità concrete con cui *Hoples* pare aver assunto il comando degli alleati di *Termessos*, si possono richiamare due esempi analoghi di area greco-asiatica, provenienti dalla Troade e dalla Beozia (per il confronto con le imprese di alcuni notabili di Cirenaica contro i barbari nel I sec. a.C. vd. *infra*, Appendice IV).

Dal decreto civico con cui la città di Ilio onorò *Nikandros* figlio di *Menophilos*, si apprende che nell'80 a.C. il proconsole d'Asia *C. Claudius P.f. Nero* aveva ordinato (*epitaxantos*) agli *archontes* dei *Poimanoi* (gli abitanti di una località della Misia prossima a Cizico, definiti *philoï* degli Iliensi) di inviare dei soldati (*stratiotai*), guidati da un *hegemôn*, in difesa di Ilio (Il. 1-3: [...] ἐπιτάξαντος | τοῖς Ποιμανηγῶν ἄρχουσιν ἐξαποστεῖλαι πρὸς ἡμᾶς εἰς παραφυλακὴν | τῆς πόλεως στρατιώτας καὶ ἐπ' αὐτῶν ἡγεμόνα [...]), probabilmente per contrastare la minaccia piratica allora incombente sul Mediterraneo orientale. I *Poimanoi* avevano dunque inviato *Nikandros* come comandante dei 'giovinetti' (*neaniskoi*) e gli Iliensi poterono celebrare pubblicamente non soltanto la sua venuta in soccorso, ma anche, durante il soggiorno (*endemia*) del contingente ad Ilio, il suo comportamento rispettoso nei confronti della città.³⁵ In quegli anni funestati dai continui saccheggi dei pirati, il proconsole aveva fatto dunque ricorso alle milizie locali di una o più comunità asiatiche per mezzo di un ordine ufficiale di leva (*epitagè*), recepito dai magistrati locali; in tale circostanza l'*hegemôn* dei soldati aveva esercitato un effettivo comando militare sui *neaniskoi* inviati dagli 'amici' *Poimanoi*.

Come secondo termine di confronto può addursi il famoso, già citato, decreto civico di Tespie (Beozia)³⁶, databile tra 169 e 172 sulla base della titolatura imperiale

³⁵ *Ivllion* 73, col commento di P. Frisch (*Die Inschriften von Ilion* [IK 3], Bonn 1975, 174-176). Sul proconsole *C. Claudius P.f. Nero* vd. T.R.S. Broughton, *The Magistrates of the Roman Republic*, II, New York 1952, 80. Sulla località di *Poimanenôn* vd. F.-M. Kaufmann - J. Stauber, *Poimanenon bei Eski Manyas? Zeugnisse und Lokalisierung einer kaum bekannten Stadt*, in *Studien zum antiken Kleinasien II*. (Asia Minor Studien 8), Bonn 1992, 43-85. Sulla vicenda di *Nikandros* e sulla condizione giuridica di Ilio, città libera e immune, vd. D. Motta, *Gli onori civici ai comandanti: il caso di Ilio tra guerre piratesche e mitridatiche*, «Hormos» n.s. 2, 2010, 114-127. Sulla libertà (*eleutheria*) e l'immunità fiscale (*aphoria*) di Ilio, concesse originariamente da Alessandro Magno (Strab. XIII 1, 26-27) e riconfermate da Silla per ricompensa della lealtà dimostrata al tempo della prima guerra mitridatica (App. *Mithr.* 61: Iliensi, Chii, Licii, Rodii e Magneti furono dichiarati *eleutheroi* e *Rhomaion philoi* in riconoscimento dei meriti derivanti dalla *symmachia* o dalla *prothymia*), cfr. l'iscrizione onoraria (*Ivllion* 71) per *L. Iulius Caesar*, censore nell'89 oppure nel 61 a.C., che aveva esentato dalla tassazione pubblica (ἐκ τῆς δημοσιωνίας) la *hierà chora* del santuario di Atena Iliaca. Sull'impiego 'paramilitare' di efebi, *neoi* e/o *neaniskoi* (attestato anche nei casi di *Tabai* [vd. *supra*, n. 16], *Sparta* [vd. *supra*, n. 28], *Tespie* [vd. *infra*, n. 37], *Berenike* [vd. *infra*, Appendice IV]) vd. Brélaz, *La sécurité publique*, cit., 183-193 (con ampia discussione di documenti).

³⁶ *SEG* 39, 1989, 456 (cfr. *AE* 1971, 447); il testo è stato edito da Plassart, *Une levée de volontaires*

(ll. 4-5), che documenta l'invio in spedizione (*strateia*) di un contingente di armati, composto dai *neoi* tespiesi, in sostegno a Marco Aurelio (ll. 3-4: [...] τῶ[ν] προθύμῳ ἐκπεμ[μ]ένῳ φθέντων νέων ἐπὶ τὴν στ[ρα]τείαν τῷ μεγ[ίστῳ καὶ θεί]οτάτῳ αὐτοκράτορι Καίσαρι Μ[άρκῳ] Αὐρηλίῳ Ἄντων[ν] Σεβ[αστῷ] στῶ Ἀρμενιακῷ Παρτικῷ [...]) e fornisce dati preziosi sulle dinamiche socio-politiche interne alla *polis* beotica. In conformità con le decisioni della *boulè* e del *demos*, venivano iscritti su una stele, posta nell'*agorà* ad eterna memoria, i nomi di quegli 80 giovani che si erano volontariamente impegnati (*prothymethenton neon*) per la patria (ll. 20-23: [...] ἀνασταθῆναι δὲ [καὶ] | στήλην ἐπὶ τῆς ἀγορᾶς ἐν ἧ τὰ ὀνόματα αὐτῶν ἐνχαραχθῆ[σεν]αι | ὅπως εἰς τὸν [χ]ρόνον πάντ[α] τῶν ὑπὲρ τῆς πατρίδος προθυ[μ]ῆ[ν] φέντων νέ[ων] μνήμη διαμένη [...]).³⁷ Si ricordi che la stele fu dedicata *prima* della partenza dei giovani per una campagna militare che viene definita 'felicissima e piissima' (l. 13: [...] ἐπὶ τὴν εὐτυχεστάτην καὶ εὐσεβεστάτην στρατείαν) ed è stata interpretata da André Plassart come una 'guerra sacra' contro i barbari Costoboci, sacrileghi devastatori del santuario di Eleusi.³⁸

Thespiens, cit. (*supra*, n. 28), e discusso in seguito da J.H. Oliver, *The Civilizing Power. A Study of the Panathenaic Discourse of Aelius Aristides against the Background of the Literature and Cultural Conflict* (Transactions of the American Philosophical Society n.s. 58.1), Philadelphia 1968, 33 e C.P. Jones, *The Levy at Thespieae under Marcus Aurelius*, GRBS 12, 1971, 45-48; recentemente Jones è tornato sul decreto tespiese col contributo *Recruitment in Time of Plague: The Case of Thespieae*, in E. Lo Cascio (a cura di), *L'impatto della «peste antonina»*. Atti dell'Incontro caprese di storia dell'economia antica, Roma - Anacapri 8-11 Ottobre 2008, Bari 2012, in c.d.s. Plassart, *ibid.*, 735 ricordava la condizione giuridica di città libera goduta da Tespie (Plin. nat. iv 25: *Thespieae liberum oppidum*).

³⁷ Seguono i nomi di tre personaggi di rilievo (ll. 25-27): *Flavius Iobas*, «che accompagna i *neoi*» (ὁ παραπέμπων τοὺς νέους – sul significato militare del verbo παραπέμπω cfr. *supra*, n. 28), forse nel ruolo effettivo di *hegemôn*, e due ambasciatori, *Eirenaios* figlio di *Zosimos* (di cui si specifica che fungeva da ambasciatore per la terza volta senza compenso [*proika*]) e *Bentios* (forse *Iuventius*?) *Abaskantos* (alla l. 59 è menzionato anche un medico, *Philistos* figlio di *Papias*). Quindi compare il lungo elenco degli 80 *neoi*, con i nomi distribuiti su tre colonne (ll. 28-78): è stato acutamente osservato (Jones, *Recruitment in Time of Plague*, cit.) come appena il 10% dei giovani (solo 9 casi) dimostri una formula onomastica romana – la maggioranza schiacciante di peregrini potrebbe forse intendersi, da un punto di vista sociologico, come indice dell'appartenenza dei *neoi* alle classi subalterne, non romanizzate, piuttosto che all'élite cittadina.

³⁸ Sul significato di *eusebestate*, riferito alla vendetta del sacrilegio di Eleusi, vd. Plassart, *Une levée de volontaires Thespiens*, cit., 735; si noti, come contrappunto utile, che l'iscrizione funeraria spartana (IG v.1, 816) del soldato *Dioskoros*, che era partito per una spedizione militare (*symmachia*) contro i 'Persiani' ed era morto sulla via del ritorno a *Hierapolis* di Frigia, definisce tale spedizione come 'felicissima' (*eutychestate*), ma non 'piissima' (*eusebestate*); Premerstein (*Untersuchungen I*, cit., 359 – vd. *supra*, n. 28) aveva riferito tale caso alla campagna partica di Lucio Vero (cfr. Plassart, *ibid.*). Sul significato di *eutychestate* nel caso della *strateia* documentata dal decreto tespiese cfr. L. Robert, *Sur des inscriptions d'Ephèse. 11. Sur une lettre d'un proconsul d'Asie*, RevPhil 1977, 7-14, ora in Id., *Opera Minora Selecta*, v, Amsterdam 1989, nr. 111, 425-431, partic. 429. Diversamente da Plassart, Christopher Jones (*The Levy at Thespieae*, cit., 47) ha preferito pensare ad un invio dei volontari tespiesi sul *limes* danubiano, adducendo tre osservazioni: 1) le lungaggini decisionali che caratterizzano l'approvazione di questo decreto mal si concilierebbero con l'incombente dell'incursione barbarica; 2) la presenza degli ambasciatori implica chiaramente una richiesta ufficiale di truppe e dei negoziati con l'autorità imperiale, non una frettolosa leva d'emergenza; 3) i *neoi* furono espressamente inviati all'imperatore Marco, che tuttavia non partecipò personalmente alla campagna contro i Costoboci (recentemente Jones ha ribadito la sua posizione in *Recruitment in Time of Plague*, cit.). Le 'lungaggini decisionali' possono tuttavia

Il decreto della *boulè* e del *demos* di Tespie ratificava definitivamente una proposta preliminare (*probouleuma*) avanzata dal *rogator decreti* (e forse arconte eponimo) *L. Arrius Alexander* e sottoposta ai tre strateghi *Python* figlio di *Agathokles*, *Euphrates* figlio di (?) ed *Eupator* figlio di *Eupalaistratos*, nonché alla *boulè* ed al *demos* (ll. 7-9), in riferimento agli onori da conferire ai giovani volontari: l'argomento era stato precedentemente discusso, molte volte (*pollakis*), in sede consiliare ed assembleare e si era stabilito, come risultava anche da un *biblion* presentato dagli *archontes*, dalla *boulè* e dai *protoi* (ll. 9-12), che fossero garantiti gli onori consiliari (*τειμας βουλευτικας*) ai *neoi* che si accingevano a militare, sia ad essi stessi mentre erano ancora in città, sia ai loro genitori dopo la loro partenza per la *strateia* (ll. 12-15); ed, affinché costoro godessero 'subito' di quegli onori (l. 15: [...] *ἔνα ἤδη καρπῶνται τὰς τειμας*), veniva finalmente deciso, da parte degli *archontes*, della *boulè* e del *demos* (l. 16), che le distribuzioni (*dianomai*) e le *timai bouleutikai* fossero concesse 'ora e subito' a quei *neoi* propostisi volontariamente per la partenza (ll. 17-18: [...] *τοῖς προθύμοις πρὸς τὴν ἔξοδον τῶν νέων νῦν τε ἤδη δοθῆναι [...]*), che nel tempo stesso della loro assenza le *timai* rimanessero ai genitori e che al felice ritorno dei *neoi* quegli stessi diritti (*τὰ αὐτὰ δίκαια*) spettassero loro (ll. 18-20).³⁹

essere interpretate in chiave di conflitti socio-politici interni alla città di Tespie e le negoziazioni, tenute dagli ambasciatori, sembrano corrispondere al tentativo dei comandanti romani (il procuratore equestre Giulio Giuliano [vd. *supra*, n. 8] ed i proconsoli allora in carica nelle province di Macedonia ed Acaia, a noi ignoti) di coordinare una reazione concertata contro i Costoboci, specialmente dopo il disastro di Eleusi e col rischio imminente che fosse colpita la stessa Atene. Inoltre il fatto che l'imperatore risulti il destinatario dell'invio del contingente, non pare in contrasto col linguaggio della procedura formale, secondo cui l'ordine di fornitura di truppe è formulato ufficialmente dall'autorità centrale (si tratta di una *ἐπιταγή τοῦ Σεβαστοῦ*, cfr. *infra* a proposito dell'iscrizione di *Teos*), declinato attraverso i magistrati e funzionari di provincia (ad es. il proconsole, esplicitamente citato nell'iscrizione di *Aizanoi*, oppure il procuratore, eventualmente incaricato del *dilectus*: cfr. Filippini, *Adversus rebelles*, cit., 93-95). Per avvalorare le sue considerazioni Jones, *The Levy at Thespieae*, cit., 47 aveva ricordato, tra l'altro, il documento di *Aizanoi*, di cui si è qui discusso il contenuto, proponendo una diversa interpretazione (vd. *supra*, § 3). Il caso del focese *Mnasiboulos* (vd. *supra*, § 1), pure ricordato da Jones, non sembra infine costituire un termine di paragone pienamente omogeneo: Elatea era stata direttamente assalita dai Costoboci, mentre nulla di analogo emerge dal decreto di Tespie.

³⁹ A proposito della concessione di diritti straordinari ai volontari disposti ad arruolarsi Jones, *Recruitment in Time of Plague*, cit. ha ricordato il caso, per certi versi analogo, del *dilectus* indetto nel 69 da Vitellio nella stessa Roma, con la promessa di concedere, subito dopo la vittoria su Vespasiano, i diritti propri dei veterani (Suet. *Vit.* 15, 1: *Ad retinendum ergo ceterorum hominum studium ac favorem nihil non publice privatimque nullo adhibito modo largitus est* (scil. Vitellius). *Dilectum quoque ea condicione in urbe egit, ut voluntariis non modo missionem post victoriam, sed etiam veteranorum iustaeque militiae commoda polliceretur*; cfr. il racconto di Tacito [*hist.* II 58, 3-5], con l'interessante osservazione [...] *Superfluenta multitudo curam dilectus in consules partitur; servorum numerum et pondus argenti senatoribus indicit* (scil. Vitellius). *Equites Romani obtulere operam pecuniasque, etiam libertinis idem munus ultro flagitantibus* – ai senatori Vitellio richiese dunque la fornitura di schiavi come coscritti ed il versamento di una somma di denaro; anche i cavalieri ed i ricchi liberti, oscillanti tra paura e adesione entusiastica, corrisposero all'ordinanza imperiale, sobbarcandosi il medesimo *munus*). Si noti che queste eccezionali (ed ormai disperate) misure di *largitas*, finanziate con risorse sia pubbliche che private, furono decretate dopo che varie legioni si erano schierate a favore di Vespasiano; precedentemente Vitellio, dopo la vittoria su Otone a Bedriaco, aveva tentato di ridurre le esorbitanti spese militari, evitando nuove leve legionarie ed ausiliarie e favorendo i congedi (cfr. il già citato brano tacitano *hist.* II 69,

L'elemento che colpisce maggiormente è quanto la decretazione degli onori sia stata travagliata, dato che il consiglio e l'assemblea popolare dovettero discutere e votare più volte le proposte (l. 10: ἐπεὶ καὶ πρότερον ἔδοξεν πολλακίς τῇ τε βουλῇ καὶ τῷ [δημῶ ...]), prima che si pervenisse ad una decisione concordata sulle *timai* spettanti ai volontari. Costoro, posti dinanzi alla prospettiva di una spedizione militare, sembrano aver percepito interamente il rischio implicito in essa: sapevano che molti di loro non sarebbero ritornati alle proprie case. Di qui la lunga, difficoltosa trattativa sulla portata e sull'estensione dei benefici concessi a chi avesse aderito 'volontariamente' alla chiamata alle armi, sul preciso momento e sulle modalità della concessione (da ratificare *prima* della partenza, con *immediata* entrata in vigore dei *dikaia* – e non dopo, al ritorno degli eventuali, fortunati superstiti) e sull'inclusione dei genitori dei *neoi* tra i destinatari degli onori. Di qui l'impegno solenne a garantire ufficialmente tali diritti (*dikaia*), con i connessi benefici (*timai*) e ricompense (*dianomai*), espresso dal libello sottoscritto dai magistrati, dai buleuti e dai (*deka-*?)*protoi*⁴⁰ – insomma, da tutti gli esponenti del notabilato tespiese.

Il documento, se letto in filigrana, permette di intuire una linea di tensione, una incipiente incrinatura della concordia del corpo civico, fotografata in un momento di grave pericolo: aldilà del *Leitmotiv* della *prothymia*, tipica espressione del 'lealismo voloniaristico' proprio del linguaggio ufficiale adottato dai notabili *philorhomai kai philosebatoi*, si scorge in sottofondo la riluttanza alla leva di fronte all'evidente rischio di non-ritorno e l'aspra 'contrattazione', quasi un braccio di ferro tra la classe dirigente dei buleuti, onerosamente incaricata della corresponsione del contingente di *symmachoi*, e le classi subalterne, rappresentate dall'assemblea popolare (*demos*), che infine fornirono i *corpora*.⁴¹ I notabili dovettero concedere un allargamento di quei privilegi curiali che detenevano gelosamente come prerogativa di casta – chi avesse dato la vita 'per la patria' pretendeva qualcosa di più che una stele 'ad eterna memoria'.

★

4: *Ceterum ut largitionibus adfectae iam imperii opes sufficerent, amputari legionum auxiliorumque numeros iubet* (scil. Vitellius) *vetitis supplementis; et promiscuae missiones offerebantur*.

⁴⁰ Plassart, *Une levée de volontaires Thespiens*, cit., 738 aveva ipotizzato che nei *protoi* del documento potessero forse riconoscersi i *dekaprotoi*, da cui dipendeva la sostenibilità finanziaria della concessione decretata (sui dieci *andres protoi* menzionati da Elio Aristide vd. *supra*, n. 25). Ma se anche così non fosse e nei *protoi* andassero visti i *proteuontes* (*primores*) ovvero i maggiorenti della città, la lettura sociologica non ne risulterebbe modificata nella sostanza.

⁴¹ Per i conflitti tra gruppi politici e classi sociali all'interno delle comunità cittadine dell'Oriente romano vd. M. Mazza, *Sul proletariato urbano in epoca imperiale. Problemi del lavoro in Asia Minore*, Sic-Gymn 27, 1974, 237-278, ora in Id., *La fatica dell'uomo. Schiavi e liberi nel mondo romano*, Catania 1986, 75-117; in particolare sul ruolo politicamente attivo e propositivo dell'assemblea popolare in epoca alto-imperiale vd. A. Lewin, *Assemblee popolari e lotta politica nelle città dell'impero romano*, Firenze 1995; A. La Rocca, *Diritto di iniziativa e potere popolare nelle assemblee cittadine greche*, in F. Amarelli (a cura di), *Politica e partecipazione nelle città dell'impero romano*, Roma 2005, 93-118; Id., *Elio Aristide e le assemblee popolari*, *MediterrAnt* 12, 2009, 393-408.

L'ordinanza di leva (*epitagè*) ed i conseguenti conflitti cittadini, a malapena velati dal lessico del volontarismo filo-imperiale, ricompaiono nell'ultimo documento che si intende qui analizzare, proveniente dalla Ionia ed in particolare dalla città costiera di *Teos*: si tratta di un'iscrizione onoraria, purtroppo frammentaria, che riporta la parte conclusiva di un testo (forse un decreto civico) celebrante i meriti di un evergete locale, il cui nome resta ignoto. Una persuasiva ipotesi di Mitchell induce a datare l'anonimo notabile di *Teos* all'epoca di Marco, invece che all'inizio del I sec. d.C., come era stata opinione di August Böckh.⁴²

Il personaggio, «benefattore della città in ogni cosa e per mezzo delle sue generose donazioni (*philodosiai*) riguardo ogni ambito» (ll. 14-16), si era dedicato ad una notevole e costosa attività evergetica nell'adornare gli impianti urbanistici della città (ll. 1-7), ricostruendo un edificio (?) caduto in rovina, allestendo la *stoà* della *gerousia* con i proventi da interessi (*ἐκ τόκων*) e tutti i vestiboli dei bagni (*probalaneia*), insieme alla sala balnearia (*loutron*) e a tutti gli altri ornamenti, con i beni lasciati dal padre in eredità alla città (ll. 5-7: [...] ἐκ τῶν ὑπὸ | [τ]οῦ πατρὸς καταλειφθέντων τῇ πόλει χρημάτων [...]); d'altra parte si era fatto carico (*anadexamenon*) moltissime volte (*pleonakis*), nelle congiunture di estrema necessità (ovvero le carestie: τοῖς ἀνανγκαιοτάτοις καιροῖς), degli acquisti di grano pubblico (*sitoniai*), come nessun altro, ed aveva salvaguardato il rifornimento annuario della città (l. 9: [...] φυλάξαντα τὴν εὐθηνίαν [...]).

Il punto di maggior rilievo riguarda però la prestazione del servizio militare da parte dei Teii (ll. 9-14: [...] προκαθιερώσαντα τοῖς πατέροις καὶ μητέροις | γερουσιακοῖς χρήμασιν καὶ ἴδιον χρῆμα | εἰς τε τὴν τοῦ Σεβαστοῦ ἐπιταγὴν πείσαν | τα διὰ τῆς ἑαυτοῦ μεγαλοφροσύνης πολείας αὐτομόλους στρατεύσασθαι [...]): costui aveva infatti consacrato (*prokathierosanta*) all'ordinanza ufficiale dell'imperatore (εἰς τε τὴν τοῦ Σεβαστοῦ ἐπιταγὴν), oltre ai beni paterni e materni lasciati in eredità alla *gerousia*, anche il proprio patrimonio personale (*idion chrema*), convincendo (*peisanta*) così, per mezzo della sua magnanimità (*megalophrosyne*), i concittadini a militare come volontari (*automolous strateusasthai*).⁴³

⁴² CIG II (1843), 3080 (col commento di A. Böckh); cfr. IGRR IV (1927), 1572 (col commento di G. Lafaye). Böckh, sulla scorta di una lettura erronea della prima linea frammentaria del testo (in cui aveva riconosciuto il nome di Tiberio), ipotizzava una datazione all'epoca augusteo-tiberiana ed identificava il *Sebastòs* menzionato (l. 12) con Augusto stesso – tale cronologia sembrava però dubbia a Lafaye. Per la datazione all'epoca di Marco, con riferimento alla guerra marcomanniche vd. Mitchell, *Notes on the Military Recruitment*, cit., 145-146, partic. n. 25; cfr. anche Id., *Anatolia*, cit., I, 141; Brélaz, *La sécurité publique*, cit., 303-305. Alla felice intuizione di Mitchell si può aggiungere che la chiamata alle armi dei Teii, se fosse riconducibile agli eventi del 170/171, potrebbe essere stata destinata a respingere un nemico minacciosamente vicino, i Bastarni, piuttosto che le popolazioni germaniche del lontano fronte danubiano.

⁴³ Böckh: «[...] is vero qui laudatur hoc decreto, persuasit civibus pecunias iis largitus, ut voluntarii militarent: nempe αὐτόμολοι sunt ἄκλετοι»; l'insigne studioso rilevava anche l'apparente contraddizione insita nel testo: con la chiamata ufficiale alle armi (*epitagè tou Sebastou*) l'imperatore «[...] Teiis imperaverat milites», tuttavia i cittadini di *Teos* si presentavano non come soldati obbligatoriamente coscritti, ma come 'volontari' (*automoloi*, ossia *akletoi*, 'non convocati'). Come termine di paragone

Si noti l'interessante caratterizzazione dei *poleitai* come *automoloi*, traducibile verosimilmente come 'volontari' se riferito al verbo *στρατεύομαι* ('servire come soldato') quale aggettivo in funzione predicativa: in linea generale tuttavia il significato del termine *automolos* oscilla ambiguamente tra 'volontario' e 'disertore'.⁴⁴

Se già l'ideologia imperiale dell'epoca di Marco aveva insistito sul tema propagandistico del 'volontarismo' e del 'lealismo' filo-imperiale (come nel caso degli schiavi *voluntarii* e dei gladiatori *obsequentes*),⁴⁵ l'iscrizione di *Teos* lascia scorgere, tra le righe, le complesse dinamiche sociali soggiacenti alla non facile impresa di reclutare un manipolo di cosiddetti 'volontari': soltanto l'accorta *megalophrosyne* di un ricco magnate, certamente un buleuta e forse allora in carica come *dekaprotos*, aveva potuto persuadere alcuni cittadini ad aderire 'volontariamente' all'appello (pur vincolante per la città) dell'*Augusto*. Si ricordi che l'*epitagè tou Sebastou*,⁴⁶

per tale condizione di 'volontari' si può ricordare il caso del notevole *Sotas* di *Priene* (documentato da un importante decreto civico, assai ricco di informazioni: *OGIS* 765, basato su un apografo di F. Hiller von Gaertringen; cfr. successivamente lo stesso Hiller, *Inscriptionen von Priene*, Berlin 1906, 23-26, nr. 17, con diverse restituzioni di alcuni passaggi fondamentali), il quale negli anni '70 del III sec. a.C. assunse il comando militare per organizzare la difesa della città dinanzi all'invasione dei Galati, che già devastavano la *chora*: si noti che *Sotas* radunò e condusse contro i barbari sul campo di battaglia sia i concittadini, che erano stati arruolati nella fanteria come *misthophoroi*, 'mercenari' (*OGIS* 765, ll. 18-19: [...] ἐκπέψας μ[ισ]θ[ο]φόρους τῶ[μ] πολιτῶν πεζοὺς [καὶ | δούλους οἰκο]τρόφους [...], in cui Dittenberger aveva ipotizzato che i cittadini-fanti fossero stati affiancati dagli schiavi domestici; cfr. *IvPriene* 17, ll. 18-19: [...] ἐκπέψας μισθοφόρους τῶν πολιτῶν πεζοὺς καὶ [ἄλ|λους ἱππο]στρόφους [...], in cui Hiller pensava invece ad un contingente di cavalieri), sia gli abitanti del contado che si erano proposti volontariamente (*OGIS* 765, ll. 19-21: [...] Σωτᾶς δὲ συνα[γεί]ρας τῶν τε πολιτῶν τοὺς [ἐθελοντας] καὶ τ[ῶν] ἀπὸ τῆς χώρας [τοὺς | προθύμους ὄ]ντας αὐτοῖς συγκα[λι]θ[υ]σεῖν [π]ρὸς τοὺς βαρβ[ά]ρους, in cui Dittenberger pensava a reparti di volontari provenienti sia dalla città che dalla *chora*; cfr. *IvPriene* 17, ll. 19-21: [...] Σωτᾶς δὲ συνα[γα]γῶν τῶ[μ] πολιτῶν τοὺς [κρατίστο]υς καὶ τῶν ἀπὸ τῆς χώρας τοῖς [ἐπι]θυ[μ]ήσαντας αὐτοῖς συγκα[λι]θ[υ]σεῖν [π]ρὸς τοὺς βαρβάρους, in cui Hiller intendeva come volontari solo i contadini). Sulle imprese di *Sotas* cfr. Mitchell, *Anatolia*, cit., I, 17.

⁴⁴ Vd. F.R. Adrados (dir.), *Diccionario Griego-Español*, III, Madrid 1991, 618, *αὐτόμολος*: come aggettivo col significato di 'que va por propia iniciativa, voluntariamente' (con esplicito riferimento a questo documento epigrafico: «habiendo convencido a los ciudadanos de emprender una campaña voluntariamente»); come sostantivo con quello, divergente se non opposto, di 'desertor, transfuga'; cfr. anche F. Montanari, *Dizionario della lingua greca*, Torino 1995, 365; agg. 'che va o viene spontaneamente di sua iniziativa'; sost. 'disertore'; avv. 'da disertore, proditoriamente'. Sebbene il linguaggio ufficiale proprio dell'epigrafia onoraria, generalmente alieno dalla rappresentazione di discordie civiche, abbia senza dubbio privilegiato il significato 'volontaristico', nondimeno resta nell'aria una certa sfumatura espressiva dell'altra faccia, quella oscura e centrifuga, di questa *vox media*.

⁴⁵ *HA*, Marc. 21, 6 (cit. *supra*, n. 4).

⁴⁶ Per l'esegesi del termine tecnico *epitagè* quale sinonimo di *dilectus* vd. Mitchell, *Notes on the Military Recruitment*, cit., 146. Per l'uso di *diatagè* ed *epitagè* nel senso di ordinanza ufficiale dell'imperatore, anche in materia diversa da quella militare, cfr. la *epitagè* di Claudio, di cui si fece portavoce ed attuatore un ignoto *legatus Augusti pro praetore Lyciae et Pamphyliae*, nell'iscrizione frammentaria di *Termessos* recentemente pubblicata da B. Iplikcioglu, *Entscheidung eines Statthalters von Lykien in einem Rechtsstreit zwischen Termessos und dem Koinon der Lykien*, in Chr. Schuler (Hrsg.), *Griechische Epigraphik in Lykien. Eine Zwischenbilanz*, Aktes des Internationalen Kolloquiums München 24.-26. Februar 2005 (Österreichische Akademie der Wissenschaften, philos.-hist. Kl., Denkschriften 354 - Ergänzungsbände zu den *Tituli Asiae Minoris* 25), Wien 2007, 81-83.

proclamata ufficialmente dall'imperatore, doveva poi essere portata a termine dal rappresentante del potere romano a livello provinciale, il proconsole d'Asia, posto al comando di una provincia sprovvista di stanziamenti legionari regolari ed assistito nell'organizzazione concreta della leva dal procuratore imperiale.⁴⁷

*

Lo scenario delineato da questo dossier di documenti presenta dunque molti tratti in comune con quella che viene solitamente definita 'crisi del III secolo': le inarrestabili incursioni barbariche, lo scompaginamento del sistema difensivo del *limes* ed anche delle province più interne, come Grecia ed Asia, messe a ferro e fuoco dai predoni 'scitici', la rotta delle armate imperiali e l'accorato appello alle classi dirigenti delle città orientali, che spesso si fecero carico di organizzare la difesa della propria patria e tentarono la riscossa antibarbarica, talora con successo.⁴⁸

Torna alla mente l'eroico *exemplum* dell'ateniese Erennio Dexippo di fronte all'avanzata dei Goti e degli Eruli all'epoca di Gallieno, ma si può anche ricordare quel notevole di *Ankyra* (Galazia), onorato da un decreto civico come evergete dei propri concittadini e persino 'salvatore della provincia' (*sotèr tou ethnous*) per aver sovvenzionato la costruzione dell'intera cinta muraria, «in tempi di carestia e di incursioni barbariche».⁴⁹ Sempre più spesso i notabili municipali, nel secolo compreso tra l'epoca di Marco e di Aureliano, saranno chiamati ad affrontare le minacce esterne, a rispondere alle pressanti richieste imperiali, a sedare o reprimere i conflitti interni alle proprie città, e talora tenteranno di imporre la propria visione dell'ordine civico con gli strumenti suasorii derivanti dal prestigio e dal patrimonio personale.

⁴⁷ Sulla condizione militare dell'Asia quale provincia 'inerme' cfr. E. Ritterling, *Military forces in the senatorial provinces*, JRS 17, 1927, 28-32; R.K. Sherck, *The inermes provinciae of Asia Minor*, AJPh 76, 1955, 400-413; M. Speidel, *The Roman Army in Asia Minor. Recent Epigraphical Discoveries and Researches*, in Mitchell (Ed.), *Armies and Frontiers in Roman and Byzantine Anatolia*, cit., 7-34; Mitchell, *Anatolia*, cit., I, 118-142. Su alcuni casi di *procuratores* incaricati del *dilectus* cfr. Filippini, *Adversus rebelles*, cit., 93-95; sul cavaliere [*Quint?*] *ilius Cai filius* (PIR², Q 20), che fu *procurator Augusti provinciae Asiae* intorno al 170 (vd. H.-G. Pflaum, *CPE* 178) e potrebbe essere stato un parente dell'allora proconsole d'Asia Quintilio Massimo (cfr. commento di G. Alföldy a *CIL* VI, 41130), vd. Filippini, *Adversus rebelles*, cit., 83, n. 90. Sul probabile *procurator Lyciae et Pamphyliae et Cypri* del 170/171 vd. *infra*, Appendice III.

⁴⁸ Su Dexippo e sul ruolo ricoperto in circostanze di emergenza da alcuni notabili greco-orientali del III secolo, al tempo delle scorrerie barbariche (gotiche e persiane) vd. F. Millar, *P. Herennius Dexippus: The Greek World and the Third-Century Invasions*, JRS 59, 1969, 13-29, ora in Id., *Rome, the Greek World, and the East*, II. *Government, Society, & Culture in the Roman Empire*, ed. by H.M. Cotton - G.M. Rogers, Chapel Hill-London 2004, 265-297; L. Mecella, Πάντα μὲν ἦν ἀναρχία τε καὶ ἀβοήθητα. *Le città dell'Oriente romano e le invasioni barbariche del III secolo d.C.*, *MediterrAnt* 9, 2006, 241-266; Ead., *A proposito di Malala*, *chron. XII* 26: *Uranio Antonino e i contadini di Emesa*, «*Bizantinistica*» 11, 2009, 79-109.

⁴⁹ IGRR III, 206, ll. 3-6: [...] σύμπαν τὸ τεῖχος | ἐν σπειροδεί[α] καὶ βαρβαρικα[ί]ς | ἐφόδοις ἐ[κ] θεμελίων εἰς | τέλος ἀγαγόν[τ]α [...]; cfr. E. Bosch, *Quellen zur Geschichte der Stadt Ankara im Altertum*, Ankara 1967, 351, nr. 289 (con ipotesi di datazione agli anni 257-284); Mitchell, *Anatolia*, cit., I, 236, n. 54; Filippini, *Adversus rebelles*, cit., 86. Per la costruzione delle mura di Cesarea (Kayseri) vd. il contributo di M. Cassia, *Fra atto evergetico e necessità difensiva: le mura di Cesarea in Cappadocia nel III secolo d.C.*, pubblicato in questo stesso volume.

CONCLUSIONI

L'analisi di alcuni casi riconducibili ai primi anni '70 del II sec., attestati dalla documentazione epigrafica d'Asia Minore, ha permesso di mettere in luce l'ambigua posizione in cui vennero a trovarsi le classi dirigenti che gestivano la rappresentanza politica della comunità cittadina verso l'esterno, poste dinanzi ai gravosi obblighi di fedeltà nei confronti dell'autorità imperiale ed ai pericolosi conflitti sociali che si innescavano all'interno della stessa *polis*, quando la situazione contingente di crisi militare, intrecciata con altri fattori economici di destabilizzazione (la peste e gli *anankaiotatoi kairoi* di carestia),⁵⁰ acuiva le soggiacenti linee di tensione di 'lunga durata', spingendole sino al punto di frattura.

In certi casi la necessità di reagire all'emergenza barbarica produsse alcune parziali rimodulazioni degli equilibri interni al corpo civico (ad es. l'allargamento delle *timai bouleutikai* a Tespie), talora spinse qualche cittadino eminente ad assumersi di persona i rischi della sfida, scendendo coraggiosamente sul campo di battaglia (a *Tropaeum Traiani*, Elatea e *Termessos*), più spesso si risolse in largizioni momentanee ed effimere, dipendenti dalla scaltra *megalophrosyne* dei notabili (come le somme di denaro sostitutive o funzionali all'arruolamento, messe a disposizione dai maggiorenti di *Thyateira*, *Aizanoi* o *Teos*), ma comunque non giunse ad intaccare in profondità la struttura socio-economica su cui si basava l'ordinamento politico allora vigente.

La reazione messa in atto dal sistema imperiale – l'organizzazione del 'contraccolpo' romano al 'colpo' sferrato dagli incursori barbarici, ossia dai *rebelle* esterni – non intese mettere in discussione gli assetti di potere interni alle società cittadine del mondo greco-orientale, ma si basò su un preteso, strenuo rinforzamento delle gerarchie sociali e politiche da tempo consolidate, secondo una concezione 'volontaristica' ed 'unanimistica' della concordia, così propagandata dall'ideologia imperiale e recepita/rielaborata a livello locale dalle classi dirigenti. Questo afflato utopistico alla 'concordia gerarchicamente ordinata' viene sintetizzato con eccezionale nitore nel giudizio di Ammiano Marcellino sul regno di Marco: la salvezza (*restitutio*) della *res publica* pericolante, all'epoca della gravissima crisi barbarica, fu garantita dalla 'concordia sociale' tra *summi et infimi inter se congruentes*, mossi da un ardore unanime e disposti a morire per la difesa dello Stato (XXXI 5, 13-14):

Marco itidem moderante imperium, unum spirando vesania gentium dissonarum, post bellorum fragores immensos, post aeru<mnas> urbiu[m] captarum et direptarum, et <poenas sumptas> pro r<ec>toris interitu, partes eorum exiguas reliquisset intactas. Verum mox post calamitosa dispendia, res in integrum sunt restitutae, haec gratia, quod nondum solutioris vitae mollitiae, sobria vetustas infecta, nec ambitiosis mensis nec flagitiosis quaestibus inhiabat, sed unanimanti ardore,

⁵⁰ Per un'accurata analisi della documentazione numismatica ed epigrafica riferibile alla crisi alimentare degli anni '60 del II sec. nella provincia d'Asia cfr. Kirbihler, *Les émissions des monnaies d'homonioia*, cit. (*supra*, n. 13).

summi et infimi inter se congruentes, ad speciosam pro re publica mortem, tamquam ad portum aliquem tranquillum properabant et placidum.

Alla ricostruzione 'mitizzante' dello storico antiocheno (a cui occhi si ripresentava l'angosciosa immagine della catastrofe di Adrianopoli, come pietra di paragone rispetto al tempo ormai lontano del 'buon sovrano' Marco) possono tuttavia contrapporsi quei pochi dati affioranti, quasi in filigrana, dai documenti epigrafici: le voci del dissenso, quelle degli *infimi*, dei renitenti alla leva e dei potenziali *rebelles* interni, emergono in maniera frammentaria e casuale, con grande difficoltà.

Università di Messina

alister.filippini@gmail.com

APPENDICE I

HIEROI PHOROI E DEKAPROTOI IN ASIA MINORE

Louis Robert analizzava tre casi assai interessanti di notabili direttamente coinvolti nella riscossione e nel versamento degli *hieroi phoroi*:

a) L.R., *Études anatoliennes. Recherches sur les inscriptions grecques de l'Asie Mineure* (Études orientales publiées par l'Institut Français d'Archéologie de Stamboul 5), Paris 1937 (rist. Amsterdam 1970), 136-138: il liturgo *T. Flavius Apollonios* di Smirne (o forse di Efeso) era stato incaricato da Elagabalo (o da Caracalla?) della sovrintendenza (*prostasia*) all'esazione (*praxis*) delle tasse imperiali (*hieroi phoroi*) per la provincia d'Asia (IGRR IV, 441 = *IvEphesos* 668, ll. 6-11: τετειμημένον παρὰ τοῦ | θειοτάτου αὐτοκράτορος | [[Ἄντωνείνου] τῆ προστασίᾳ | [τῆς] πράξεως τῶν ἱερῶν | [φόρ]ων τοῦ λαμπροτάτου | [τῆς] Ἀσίας ἔθνουσ – l'integrazione delle ll. 9-10 ἱερῶν | [φόρ]ων era una proposta originale, assai ben argomentata, dello stesso Robert);

b) come confronto Robert (*ibid.*) richiamava inoltre l'esempio di *M. Aurelius Apollonios* di Enoanda (Licia), *archiphylax* del *koinòn* licio, che aveva versato al *sacratissimus fiscus* (*hierotaton tameion*) le imposte imperiali (anticipandole dunque a nome del *koinòn*) ed aveva poi effettuato la riscossione (*praxis*) «in maniera appropriata ed onorevole» (IGRR III, 488 = OGIS 565, ll. 12-16: [...] πληρώσαντα καὶ [εἰς] | τὸ ἱερώτατον ταμεῖον τοὺς | ἱεροὺς φόρους καὶ τὴν πράξιν | ποιησάμενον ἐπεικῶς καὶ | τειμητικῶς).

c) L.R., *Documents de l'Asie Mineure méridionale*, cit. (*supra*, n. 18), 75-77: *Mompos* figlio di *Kendeas* di *Iotapè* (Cilicia *Tracheia*), uno dei *proteutontes* dell'ordine curiale, *archiereus* degli Augusti e tre volte *prytanis*, *agoranomos* ed autore di molte evergesie nei confronti della città, nella funzione di *dekaprotos* era stato preposto moltissime volte (*pleistakis*) alla conduzione (*eisagogè*) delle tasse imperiali (IGRR III, 833a, ll. 9-11: [... δεκαπρω]τεύσαν | τος πλειστά[κις] ἐπὶ τῆ[ς] εἰσαγωγῆ[ς] τῶν κυ|ριακῶν φόρων πιστῶς [...]). Si noti come in questo caso il participio *dekaproteusantos* non regga direttamente un complemento oggetto (in accusativo, come nella formula *δεκαπρωτεύσαντα τὴν βαρυτέραν πράξιν Βαστερνικήν*), ma si costruisca in maniera indiretta con un'espressione di relazione/competenza (la preposizione ἐπί + il caso genitivo).

Tra le molte risultanze epigrafiche del termine *dekaprotos* ed in particolare del verbo *δεκαπρωτεύω*, alcune meritano di essere analizzate, soprattutto quelle, più rare, in cui il participio aoristo (*dekaproteusant-*) non compare da solo, semplicemente inserito negli elenchi di cariche dei *cursus* municipali, ma è abbinato a qualche elemento di specificazione; si riportano qui tre casi, particolarmente significativi:

d) SEG 34, 1984, 1107 (da Efeso): nella ricchissima carriera di un anonimo notevole efesino figurano molte cariche prestigiose (*prytanis*, *eirenarchos*, stratego, *emporiarques*, ἐπὶ τῶν ἀρχείων τῆς πόλεως, *paraphylax*, ἐπὶ ἀρχείων βουλῆς) ed atti evergetici (una distribuzione di vino nell'*Androkloneion*, forse sede cittadina dei *paraphylakes*), tra cui due di particolare interesse: costui, in quanto *dekaprotos*, fu incaricato delle rendite (*prosodoi*) del santuario di Artemide Efesia (ll. 12-13: [...] δεκαπρωτεύσαντ[α τῶν] | προσόδων τῆς κυρίας Ἀρτέ[μιδος]) e di altre somme di denaro, il cui sostantivo è perduto ma di cui rimane l'aggettivazione 'sacra' *hierai/hieroi* (ll. 9-10: [... δεκα] | πρωτεύσαντα τῶν ἱερῶ[ν - -]); in questo caso il participio *dekaproteusanta* regge direttamente un complemento di specificazione (in genitivo). Gli editori D. Knibbe e H. Engelmann (JÖAI 55, 1984, 143-144, nr. 4371) avevano proposto di integrare la lacuna della l. 10 con τῶν ἱερῶ[ν προσόδων], ipotizzando

un riferimento alle rendite 'sacre' dell'*Artemision*, ma i curatori del *SEG* hanno fatto notare come le medesime *prosodoi* siano già menzionate alla l. 13; in tal caso, evitando una ripetizione e seguendo le appropriate osservazioni di Robert, pare utile avanzare la proposta τῶν ἱεροῶ[ν φόρων]: si tratterebbe, a mio parere, non della sacralità della dea patrona di Efeso, ma della sacralità della *domus divina* (*theion oikon*) dei *sacratissimi Augusti* e quindi del suo fisco (*hierotaton tameion*). Lo stato frammentario del documento, mancante dell' intestazione e della parte inferiore, non permette purtroppo di individuare il nome del personaggio onorato né la precisa identità del collegio professionale (*synergasia*) efesino che aveva dedicato la base onoraria.

e) TAM v.2, 940 (da *Thyateira*, Lidia): un decreto onorario della *boulè* e del *demos* celebra un altro tiatireno eminente, *Asklepiades* figlio di *Tryphon*, insignito come *Laevianus* delle più alte cariche (*prytanis*, sacerdote di Roma, stratego, *sitones*, *triteutes*, *grammateus* della *boulè* e del *demos*, responsabile degli archivi); costui fu *dekaprotos* per ben dieci anni, durante i quali «si rese utile alla patria con una donazione volontaria (*epidosis*) e per i servizi imperiali (*kyriakai hyperesiai*)» (ll. 7-9: [...] δεκαπρωτεύσαντα | ἔτη ἰ' καὶ ἐπιδόσει καὶ κυριακαῖς | ὑπηρεσίαις χρησιμεύσαντα τῇ πατρίδι [...]).

f) *IvTralleis* 90: un decreto onorario di *Tralleis* (Lidia) celebra un personaggio di altissimo rilievo, *M. Nonius Eutyches*, che svolse tutte le più importanti magistrature e liturgie (*grammateus* della *boulè* e del *demos*, *sitones*, *eirenarchos*, stratego, *dekaprotos*, *agoranomos*, una distribuzione di olio per cinque giorni) e fu onorato dalla città su proposta del *chrysophoros* *M. Aurelius Letoides Iulianus* e del *grammateus* *M. Aurelius Trophimos*. L'iscrizione merita di essere ricordata per la particolare onomastica dei personaggi citati: *Eutyches* deve infatti aver ottenuto la cittadinanza romana da un *Marcus Nonius*, che possiamo verosimilmente identificare col *M. Nonius Macrinus* proconsole d'Asia nel 170/171 (vd. *supra*, § 1), mentre i due *Marci Aurelii* sembrerebbero averla ottenuta dall'imperatore Marco (piuttosto che dalla *constitutio Antoniniana*). Si potrebbe dunque ipotizzare che *Eutyches* avesse coadiuvato, in qualche maniera (forse nel ruolo di *dekaprotos*, come fece *Laevianus* col versamento della *praxis Basternikè*, e/o di *eirenarchos*: cfr. *supra*, § 2), l'operato del proconsole Macrino al tempo dell'incursione bastarnica, guadagnandosi in tal modo la sua riconoscenza.

APPENDICE II

SYMMACHOI DI ROMA NELL'ASIA MINORE DEL III SECOLO D.C.

Oltre a vari esempi riportati da Johannes Nollé, '*Colonia und Socia der Römer*', cit. (*supra*, n. 30), 365-366, specialmente quello già citato di Sparta (vd. *supra*, n. 28) e quelli di *Aizanoi*, *Termessos* e *Teos* (vd. *supra*, § 3-4), si possono addurre altri due esempi particolarmente significativi di personaggi insigniti del titolo onorifico di *symmachos* di Roma nel III sec. (segnalati da Magie, *Roman Rule in Asia Minor*, cit., 712 e 1571-1572, n. 36; Brélaz, *La sécurité publique*, cit., 306-308):

a) *Cn. Pompeius Ant(oni)us? Amoenus* (*PIR*², P 590) di Efeso, ascrivibile alla prima metà del III sec. (e probabilmente all'epoca severiana), la cui carriera senatoria è riportata dall'iscrizione onoraria (*IvEphesos* 3038) per il figlio *Cn. Pompeius* [- - -] (*PIR*², P 581): Ameno (cui si attribuisce genericamente il rango di *kratistos*) fu tribuno della plebe, questore a Roma, questore di Licia-Panfilia, ma soprattutto è definito (ll. 10-11) σύμμαχος Ῥωμαίων κατὰ τὰ δόγματα τῆς ἱεροτάτης συνκλήτου (*socius populi Romani ex senatus consultis*). Non si può purtroppo precisare in quale circostanza ed in virtù di quali concreti meriti Ameno fosse stato onorato dal Senato con tale titolo altisonante, ma si potrebbe forse pensare alle varie spedizioni militari, dirette al fronte partico, che attraversarono le province orientali

tra i regni di Settimio Severo ed Alessandro Severo. Nella propria città egli rivestì la carica religiosa di *neokoros* per diritto familiare (διὰ γένους) del tempio del *divus* Vespasiano: era infatti un discendente del notabile efesino Cn. Pompeius Hermippus (PIR², P 614), *archiereus* d'Asia e *neokoros* dei templi del culto imperiale, vissuto all'epoca di Marco e Commodo, capostipite di una famiglia che contò molti personaggi illustri, sia a livello locale sia entro il Senato romano, e che sembra essere imparentata con quella di Cassio Dione (per i problemi posti dall'albero genealogico dei Pompeii Hermippi di Efeso cfr. il commento alle iscrizioni *IvEphesos* 710 e 710b; PIR² VI, p. 269; M.D. Campanile, *I sacerdoti del Koinon d'Asia* (I sec. a.C. - III sec. d.C.). Contributo allo studio della romanizzazione delle élites provinciali nell'Oriente greco [Studi Ellenistici 7], Pisa 1994, 105-106, nr. 1069).

b) *Valerius Statilius Castus* (PIR, V 137) intorno al 256 fu onorato dal decreto civico di Termessos πρὸς Οἰνοάνδοις (Termesso Minore in Licia), inciso su un'iscrizione onoraria di Enoanda (ILS 8870 = IGRR III, 481): il personaggio, probabilmente di classe equestre, ricevette l'inconsueto titolo di (ll. 1-3) [...] τὸν | κράτιστον σύμμαχον τῶν Σεβαστῶν (*socius* degli Augusti Valeriano e Gallieno); egli era stato *praepositus vexillationum*, aveva ricevuto un mandato eccezionale «per ristabilire la pace sia per mare che per terra» (ll. 10-13: [...] προνοησάμενον τῆς εἰρήνης κατὰ θάλασσαν καὶ | κατὰ γῆν [...] ed aveva anche detenuto l'*imperium* (ll. 16-17: [...] ἀγαγόντα δὲ καὶ ἰνπέριον [...] in circostanze non chiare. L'assoluta straordinarietà del caso di Casto si può inquadrare nelle travagliatissime vicende militari dell'Anatolia intorno alla metà del III sec., tra le invasioni barbariche dei Goti ed i ripetuti attacchi dei Sassanidi: cfr. Mitchell, *Notes on the Military Recruitment*, cit., 147; Id., *Anatolia*, cit., I, 234; X. Lorient, *Sur une inscription grecque de Termessos près d'Oinoanda (Lycie)*, CCG 9, 1998, 284-285; Brélaz, *La sécurité publique*, cit., 296-299. M. Holleaux e P. Paris (in BCH 10, 1886, 226-229, partic. 228) avevano considerato Casto come «[...] un prince indigène ou un chef barbare, qui a changé, contre des noms latins, son nom national; il s'est allié aux Romains»; l'onomastica del personaggio, caratterizzata dal doppio gentilizio *Valerius Statilius*, potrebbe al contrario suggerire un rapporto di parentela con una donna appartenente ad una famiglia influente (e già dotata di cittadinanza romana) di *Prusias ad Hypium* in Bitinia, *Titia Statilia Valeria Agrippiana Fadilla*, autrice di una dedica onoraria (IGRR III, 58 = *IvPrusias* 22, con l'albero genealogico di Fadilla, ricostruito da W. Ameling) al padre, il cavaliere M. *Valerius Iulianus Agrippa* (PIR, V 127; H. Devijver, *PME, Suppl. V 14bis*), indicato come *vir egregius, militiis equestribus functus et procurator* (ll. 5-7: [...] τὸν κράτιστον | ἀπὸ στρατειῶν ἱππικῶν | καὶ ἐπίτροπον) e successivamente (circa la metà del III sec.) attestato come procuratore d'Arabia (AE 1968, 527 da Petra; cfr. R. Haensch, *Ein Procurator der Provinz Arabia und die angeblichen Beinamen Aurelia Antoniniana von Gerasa*, ZPE 95, 1993, 163-178, partic. 170, n. 16). In tal caso lo stesso Valerio Statilio Casto, anziché un 'capo barbarico' dalle origini misteriose, sarebbe stato un esponente di quel notabilato asianico, già romanizzato da varie generazioni e ben integrato nel funzionariato imperiale tra II e III secolo.

APPENDICE III

IL PROCURATORE T. STATILIUS APOLLINARIS DI HERAKLEIA SALBAKÈ (CARIA)

L'iscrizione dell'*archiereus Hophles* di Termessos (vd. *supra*, § 4) sembra presentare la vicenda di un notabile che avesse direttamente partecipato, intorno al 171, ad una *strateia* ordinata dall'imperatore Marco (e che vi avesse forse trovato la morte). Alcuni di tali elementi paiono ricomparire in un interessante e complesso documento epigrafico di *Herakleia Salbakè* (Vakif) in Caria, il decreto onorario per il defunto (*heroos*) T. *Statilius Apollinaris* (PIR², S 816), procuratore (*epitropos*) imperiale e membro del casato più illustre di *Herakleia*.

Come mise bene in evidenza Louis Robert (*Études anatoliennes*, cit. [supra, Appendice 1], 328-330; *Ulpia Herakleia de la Salbakè*, in *Hellenica. Recueil d'épigraphie, de numismatique et d'antiquités grecques*, III, Paris 1946, 5-31, partic. 5-10), gli *Statilii* di *Herakleia* erano infatti entrati al servizio dell'imperatore sin dal principio del II secolo: il capostipite *T. Statilius Kriton* (PIR², S 823), attestato da una pluralità di fonti letterarie ed epigrafiche (cfr. partic. *IvEphesos* 719; MAMA VI, 91 = L. et J. Robert, *La Carie. Histoire et géographie historique avec le recueil des inscriptions antiques*, II: *Le plateau de Tabai et ses environs*, Paris 1954, 167, nr. 49), era stato medico (*archiatros*), procuratore e *philos* di Traiano, nonché suo accompagnatore nelle campagne daciche e storico delle sue imprese (F. Jacoby, *FGrHist* 200). Di lui sono noti, in quanto autori della dedica onoraria AE 1955, 275 (= Robert, *La Carie*, II, cit., 178, nr. 75), la moglie *Statilia Kritonis* (PIR², S 861) ed il figlio *Statilius Marcianus* (PIR², S 828; la cui identificazione col *Markianos*, procuratore imperiale onorato a Laodicea al Lico [*IvLaodikeia* 3], resta tuttavia assai incerta); discendente, probabilmente nipote, di *Kriton* pare essere stato il cavaliere (*kratistos*) *Statilius Kritonianos* (PIR², S 824), procuratore della provincia di Tracia al tempo di Marco Aurelio e Lucio Vero (cfr. Pflaum, *CPE* III, p. 1069 e la dedica onoraria della città di Perinto: IGRR I, 795), alla cui moglie *Aelia Larcia* (PIR², L 104) fu posta una statua a Laodicea al Lico (*IvLaodikeia* 51). Allo stesso clan dovette appartenere *Statilius Attalos* (PIR², S 817), *archiatros* imperiale al tempo di Antonino Pio e del cesare Marco Aurelio, che ad *Herakleia* onorò la madre *Statilia Ammiane* ed il prozio *Statilius Artemidoros*, anch'egli *archiatros* (vd. Robert, *La Carie*, II, cit., 179, rispettz. nrr. 76-77). Con gli *Statilii* di Caria potrebbe essere messo in relazione anche *T. Statilius Krateros Maximianus*, autore insieme alla moglie *Iunia Magna* di due dediche funerarie romane, databili intorno alla metà del II sec., per il proprio *alumnus* *T. Statilius Magnus* (CIL VI, 26769) e per *L. Sedatius Celsus Artemas*, originario di Laodicea al Lico, di cui Massimiano era erede insieme ai *Sedatii Theophilos, Zenon* e *Tatianus* (AE 1983, 31 = AE 1984, 49).

L'esegesi del decreto civico (un 'decreto di consolazione' secondo Robert, *Hellenica*, III, cit., 15-17) per *T. Statilius Apollinaris* è purtroppo ostacolata dallo stato frammentario della lastra, mancante dell'intera metà sinistra, e nella restituzione del testo perduto si cimentarono (non senza contrasti) grandi epigrafisti, dai primi editori William Buckler e William Calder (MAMA VI [1939], 97 = AE 1940, 188) all'acuto Robert (*Hellenica*, III, cit., 5-31; *La Carie*, II, cit., 163-164, nr. 40 = AE 1955, 273), sugli studi del quale si è basato Hans-Georg Pflaum per l'analisi e la cronologia della carriera procuratoria di *Apollinaris* (CPE 124).

Mi limito in questa sede a segnalare brevemente alcuni punti degni di attenzione, utili per una riconsiderazione del contesto storico che determinò il conferimento degli onori postumi ad *Apollinaris*:

a) innanzi tutto la data, espressamente indicata in coda al decreto (l. 18: [...] ἔτους εν[σ']): l'anno 255 (con integrazione certa del numerale σ' = 200), calcolato secondo l'era sillana della provincia d'Asia (85 a.C.), riconduce proprio all'anno 170/171, al tempo del proconsolato di Nonio Macrino e dell'incursione dei Bastarni (vd. supra, § 1);

b) nella clausola motivazionale del decreto (ll. 3-14) sono commemorate le benemerenze degli antenati *Statilii* nei confronti della città a partire dall'epoca di Traiano, quindi si celebravano i due figli maschi di *Apollinaris*, ufficiali militari di rango equestre (cfr. l. 16: *tous kratistous*), i cui nomi sono malauguratamente perduti; uno di essi, probabilmente il maggiore, era stato *primipilarius* et *praefectus castrorum* (l. 9: [... πρειμ.]πειλάριον καὶ στρατο[π]εδάρχην [...]) ed aveva svolto incarichi in varie spedizioni militari imperiali (l. 10: [... τοῦ αὐτ.]οικράτορος ἐ(ν) στρατείας ἐνεχειρηγότα). Secondo Buckler e Calder

entrambi i figli sarebbero morti in una successiva *strateia*, menzionata alla l. 11 (*contra* Robert, *Hellenica*, III, cit., 15);

c) si elencano dunque le tappe della carriera equestre di *Apollinaris* (ll. 11-13): dopo gli incarichi militari (il tribunato angusticlavio ed una prefettura, cfr. Robert, *La Carie*, II, cit., nr. 40, ll. 11-12: [...] *χειλια[ρ] | [χειαν - - - , ἔπειτα δὲ ἐπαρχείαν - - -]*), è riconoscibile la procuratela amministrativa congiunta delle province di Licia-Panfilia e Cipro (*ibid.*, l. 13: [...] *Λυκίας | Παμφυλίας Κύπρου*). Robert (*Hellenica*, III, cit., 20-21) ha negato l'ipotesi Buckler-Calder di una precedente procuratela, relativa alla sola Pisidia (*MAMA* VI, 97, ll. 12-13: [...] *καὶ ταύτ[α]ς ἐπιφανῶς ἐπιτελέσας Πισ[ι] | [δίας ἐπιτροπείας ἔτυχεν ...]*); cfr. Robert, *La Carie*, II, cit., nr. 40, ll. 12-13: [...] *πισ | [τευθεὶς δὲ ἐπιτροπείαν ...]*);

d) il dispositivo del decreto (ll. 14-18) stabilisce di onorare con *kallistai timai* la memoria dell'*heroos Apollinaris* e di consolare la moglie *Statilia Tatia* (*PIR*², S 869) e forse i *kratistoi* suoi figli (che sarebbero stati ancora in vita, secondo Robert); a tutti costoro saranno dedicate immagini dorate e statue; seguono infine la data (l. 18) ed i nomi dei magistrati sottoscrittori (ll. 19-20).

e) Il punto di maggior interesse è però la procuratela di Licia-Panfilia e Cipro, svolta da *Apollinaris* in un periodo di non facile individuazione: secondo Robert e Pflaum essa andrebbe datata al regno di Antonino Pio, giacché le due province non risultano altrimenti accorpate dal punto di vista amministrativo, né sotto Adriano né sotto Marco Aurelio – tale cronologia dipende tuttavia dall'ipotesi di identificazione, assai incerta, del maggiore dei due figli di *Apollinaris* con *T. Statilius Solon* (ipotesi accolta da K. Wachtel in *PIR*², S 849), un ufficiale militare attestato da alcuni documenti epigrafici di età adrianea (cfr. la discussione di Pflaum in *CPE* I, pp. 300-303).

Diversamente da tale ipotesi cronologica Robert-Pflaum sembra qui possibile suggerire che *Apollinaris* sia stato procuratore di Licia-Panfilia e Cipro proprio durante il regno di Marco, quando gli accorpamenti amministrativi di diverse province, dettati da circostanze d'emergenza, non furono rari: ad es. nel 170 *P. Helvius Pertinax* divenne procuratore ducenario delle *tres Daciae* (vd. Pflaum, *CPE* I, p. 453; III, p. 1065; cfr. anche i due incarichi straordinari, rivestiti in successione da Giulio Giuliano [vd. *supra*, n. 8] come *procurator Augusti per Achaiam et Macedoniam et in Hispanias*, rispettivamente nel 171 e nel 172/173). Considerato il diretto coinvolgimento di alcuni ufficiali e procuratori equestri nelle operazioni di leva e di controffensiva antibarbarica (come il già citato Giulio Giuliano, inviato in Grecia *adversus Castabocas*) e vista la partecipazione militare dei *symmachoi* di *Termessos*, città della Licia-Panfilia, guidati sul campo da un notevole locale, mi chiedo se anche il procuratore *Apollinaris* nel 170/171 non avesse preso parte, insieme ai due figli già impiegati nell'armata imperiale, alle manovre belliche contro i Bastarni. I membri del casato degli *Statilii*, onorati con grande solennità dalla città di *Herakleia*, sarebbero forse rimasti uccisi in quel frangente, come avevano pensato Buckler e Calder?

APPENDICE IV

I NOTABILI DI CIRENAICA E LE INCURSIONI BARBARICHE NEL I SEC. A.C.

Tra l'ultimo decennio del I sec. a.C. ed i primi anni del secolo successivo la provincia di Cirenaica fu sconvolta da un serie di gravi conflitti tra le aggressive popolazioni nomadi dell'interno, in particolare Marmaridi e Garamanti, e le città greche della fascia costiera, con esiti alterni: in un anno incerto il governatore *P. Sulpicius Quirinius* (cos. 12 a.C., cfr. *PIR*², S 1018) riuscì temporaneamente a sottomettere tali tribù (Flor. II 31), ma in un altro momento le incursioni barbariche furono talmente inarrestabili da mettere in rotta il pro-

console, respingere l'intervento di altre truppe inviate in soccorso dall'Egitto e costringere Augusto a spedire da Roma un tribuno della guardia pretoriana, che per diversi anni sostituì *in loco* il governatore di classe senatoria (Dio LV 10a).

A questo secondo episodio, databile all'incirca tra 4 a.C. e 2 d.C., possono riferirsi alcuni importanti documenti epigrafici che menzionano una 'guerra marmarica' e chiariscono quali oneri si assunsero alcuni notabili locali in questa difficile congiuntura d'emergenza (sul *bellum Marmaricum* cfr. J. Desanges, *Un drame africaine sous Auguste. Le meurtre du proconsul L. Cornelius Lentulus par les Nasamons*, in *Hommages à Marcel Renard* [Collection Latomus 102], Bruxelles 1969, II, 197-213, partic. 203-213; A. Laronde, *La Cyrénaïque romaine (96 av. J.-C. - 235 ap. J.-C.)*, in *ANRW* II 10.1, 1988, 1006-1064, partic. 1020-1022; J. Reynolds, *Inscriptions from the Cyrenaican limes*, in A. Mastino [a cura di], *L'Africa romana*. 5, Atti del V Convegno di Studio, Sassari 11-13 dicembre 1987, Sassari 1988, 167-172, partic. 167; J. Reynolds - J.A. Lloyd, *Cyrene*, in *CAH²* X, 1996, 619-640, partic. 635-636):

a) un decreto civico di Cirene (OGIS 767a-b) onora come *philopatris* il benefattore *Phaos* figlio di *Kleandros*, sacerdote di Apollo e due volte sacerdote del *theòs Kaisar*, che durante la guerra marmarica aveva affrontato il rischio di una navigazione invernale per recarsi in ambasceria, con ogni probabilità a Roma, e riportarne un intervento di soccorso estremamente necessario per la salvezza della città (767a, ll. 7-12: [...] *πρεσβεύσας ἐν τῷ Μαρμαρικῷ πολέμῳ ἐν χειμῶσι ἕαν τὸν ἐς τὸς κινδύνους ἐπιδὸς | καὶ τὰν ἐπικαιροτάτων συμμα|χίαν καὶ πρὸς σωτηρίαν τ[ᾶ]ς π(ό|λι)ος ἀνήκοισαν ἀγαγὼν [...]*); l'auspicato soccorso militare (*symmachia*), richiesto ed ottenuto da *Phaos*, sarebbe quindi l'invio delle truppe pretoriane da parte di Augusto;

b) un secondo decreto, purtroppo frammentario, di Cirene (G. Oliverio - G. Pugliese Carratelli - D. Morelli, *Supplemento epigrafico cirenaico*, ASAA 39-40, 1961-1962, 219-375, partic. 280-283, nr. 105; cfr. J. & L. Robert, *BE* 1964, 567) onora *Aleximachos* figlio di *Aiglanor*, anch'egli sacerdote del *theòs Kaisar Sebastòs*, che nel corso della guerra si impegnò coraggiosamente in prima persona, nella difesa della patria e di altre città della provincia (ll. 10-13), assumendo il ruolo di comandante militare (*hegemòn*: cfr. ll. 23 e 43), facendo prigionieri tra i nemici (ll. 19-20) ed uccidendo di sua mano molti Marmaridi (ll. 33-35);

c) un rilievo con dedica onoraria in prosa e versi (G. Oliverio, *La stele dei nuovi comandamenti e dei cereali* [Documenti Antichi dell'Africa italiana II 1], Bergamo 1933, 100-102, nr. 67 = *SEG* 9, 1944, 63), posto da un tale guardiano della porta (*pylokleistès*) *L. Orbius L.f.* nell'anno 33 dell'era cirenaica (2 d.C., secondo il computo dell'era aziaca), celebra il sacerdote d'Apollo *Pausanias* figlio (adottivo) di *Philiskos* in quanto *lysiptemos*, ossia per aver posto fine alla guerra marmarica (ll. 3-4: [...] *τὸν λυσιπτόλεμον. | Ἦνίκα Μαρμαρικοῦ λῆξεν πολέμοιο κυδοιμός*). Non è chiaro quali fossero state concretamente le imprese meritorie di Pausania rispetto al conflitto coi Marmaridi: L. Robert (*Épigramme de Cyrène*, in *Hellenica*, I, Paris 1940, 7-17; *Addenda*, in *Hellenica*, II, Paris 1946, 142-145; cfr. anche Id., *Prêtres de Cyrène*, in *Hellenica*, XI-XII, Paris 1960, 542-555; *BE* 1977, 589; per l'albero genealogico di Pausania vd. Laronde, *La Cyrénaïque romaine*, cit., 1032) ha negato che il sacerdote d'Apollo avesse potuto compiere gesta militari, sostenendo che la sua sfera d'azione sarebbe stata limitata al solo ambito religioso.

Joyce Reynolds ha analizzato altri casi analoghi di notabili che nella turbolenta prima metà del I sec. a.C. presero le armi per difendere le *poleis* della Cirenaica dalle incursioni barbariche e piratesche: le gesta eroiche degli evergeti *Apollodoros* figlio di *Pankrates*, di *Berenike* (Bengasi), ed *Aleximachos* figlio di *Sostratos*, di *Arsinoe-Taucheira* (Tocra), sono celebrate da due decreti civici delle rispettive città (vd. J. Reynolds, *A civic decree from Benghazi*,

«Society for Lybian Studies. Annual Report» 5, 1973-1974, 19-24; Ead., in J.A. Lloyd [Ed.], *Excavations at Sidi Khrebish, Benghazi* [Supplements to «Lybia Antiqua» 5], 1, Tripoli 1978, 233-254, partic. 234-236, nr. 3 = *SEG* 28, 1978, 1540; Ead., *A civic decree from Tocra in Cyrenaica*, *ArchClass* 25-26, 1973-1974, 623-630 = *SEG* 26, 1976, 1817; su entrambi cfr. L. Moretti, *Un decreto di Arsinoe in Cirenaica*, *RFIC* 104, 1976, 385-398). In particolare *Apollodoros* fu chiamato a marciare alla testa dei *neaniskoi* di *Berenike*, arruolati per fronteggiare la drammatica situazione della città assediata (*SEG* 28, 1978, 1540, ll. 7-11: [...] Βερενίκας πολιορκούμενας ὑπὸ | τῶν κακούργων διὰ τὰν ὑπαρχοῦσαν ἀναρχίαν πα|ρακληθὲς ἀφαγήσασθαι τῶν νεανίσκων καὶ παν|τὰ κίνδυνον ἀναδεξάμενος ἐς τὰν μεγίσταν εἰρή|ναν τὰ πράγματα κατέστασε [...]), mentre *Aleximachos* diede fondo alle proprie ricchezze per garantire la difesa militare di *Arsinoe* durante la guerra (*SEG* 26, 1976, 1817, ll. 18-23: [...] συνεπιδιδούς ἐ|αυτὸν ἐς τὰ συμφέροντα τᾶι πόλει, οὐ|[...]ς ἀμῶν ἀρχάν ποιησάμενος ἐπέ|δωκε χρήματα κατὰ τὰν τῷ πολέ|μῳ περιστάσιν ἐς τὰν παραφυλα|κὰν τᾶς πόλιος, οὐθε- νὸς τῶν πολ[ι]|τᾶν δεύτερος γινόμενος κατ[ά] | τὰν τᾶς πατρίδος ἐπανόρθωσ[ι]ν), in maniera forse analoga all'anonimo evergete di *Teos* (vd. *supra*, § 4). Per un'iscrizione frammentaria di *Ptolemais* (Tolmeta), che pare riferirsi ad una simile crisi barbarica, cfr. Oliverio - Pugliese Carratelli - Morelli, *Supplemento epigrafico cirenaico*, cit., 338, nr. 211.

COMPOSTO IN CARATTERE DANTE MONOTYPE DALLA
FABRIZIO SERRA EDITORE, PISA · ROMA.
STAMPATO E RILEGATO NELLA
TIPOGRAFIA DI AGNANO, AGNANO PISANO (PISA).

★

Giugno 2012

(CZ 2 · FG 3)

